



PERIODICO INFORMATIVO RISERVATO AI SOCI

BELLUNO
TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA

DELLA SEZIONE DI FELTRE DELL'A.N.A.

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RINVIARE ALL'UFFICIO P.T. DI BELLUNO DETENTORE DEL CONTO PER RESTITUZIONE AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE LA RELATIVA TARIFFA



Notizie dal 7° Reggimento Alpini



gli uomini e le donne che lo hanno incessantemente sostenuto nel corso di questo periodo al comando del Reggimento, complimentandosi per gli eccellenti risultati raggiunti nelle molteplici attività svolte.

Lo scorso 10 novembre presso la Caserma *Salsa - D'Angelo* di Belluno, è avvenuta la cerimonia di avvicendamento del Sottufficiale di Corpo tra il Primo Luogotenente Mario Schiavo e il parigrado Leonardo Ronzani. Alla cerimonia, cui ha preso parte una nostra rappresentanza con Vessillo, è stata particolarmente apprezzata anche la presenza dei predecessori nell'incarico Franco Mungo e Riccardo Russo, quale segno di continuità e del legame con il reparto in armi. Al Primo Luogotenente Mario Schiavo, nostro Socio Alpino, giunga il ringraziamento per il lavoro svolto e per la vicinanza sempre dimostrata alla nostra Sezione, mentre al suo successore, Leonardo Ronzani, vada il nostro augurio di un proficuo lavoro nella certezza delle sue doti umane e professionali da tempo note ed apprezzate in ambito alpino.

Forse non a tutti è noto chi sia il Sottufficiale di Corpo e quale delicato ruolo effettivamente rivesta nelle nostre FF. AA., essendo una funzione resa strutturale solo nell'ottobre 2020. Essa, che deriva da quella dell'antico Sottufficiale di Battaglione, si riconosce tramite apposito distintivo e per la sottopannatura blu scuro del fregio. Costituisce oggi un incarico esclusivo, affidato ad un Primo Luogotenente scelto tra coloro che, oltre ad una serie di requisiti e di doti professionali e morali, dimostrino di possedere anche la capacità di rappresentare i Sottufficiali, i Graduati e i Volontari.

La figura del Sottufficiale di Corpo, con la sua applicazione pratica, è divenuta elemento essenziale per l'organizzazione della vita dei reparti e per il supporto ai Comandanti nella loro azione di comando.

Il 15 settembre scorso si è svolta a Belluno, alla presenza delle Autorità civili e militari, la cerimonia di avvicendamento al comando del 7° Alpini tra il Colonnello Andrea Carli e il parigrado Andrea Francesco Schifeo.

Il Comandante della Brigata Alpina *Julia*, Generale di Brigata Franco Del Favero, ha salutato con affetto il Colonnello Carli, ringraziandolo per l'instancabile contributo e per l'impegno dimostrato alla guida del Reggimento, augurandogli ulteriori successi nel suo nuovo incarico; rivolgendosi al Colonnello Schifeo ha invece formulato i voti per un proficuo lavoro alla guida degli uomini e delle donne del 7°, che, orgogliosi delle proprie tradizioni, si impegnano quotidianamente al servizio del Paese. Numerose sono infatti le attività addestrative e le esercitazioni che coinvolgono il reparto, il quale mantiene costantemente aggiornate le peculiarità e le capacità di movimento e di combattimento in ambiente montano, tipiche delle truppe alpine. Il Colonnello Carli, nel suo discorso di commiato, ha ringraziato da parte sua



PRESIDENTE:

Stefano Mariech

DIRETTORE RESPONSABILE:

Italo Riera

REDAZIONE

DIRETTORE: **Italo Riera**

VICE DIRETTORE: **Nicola Mione**

ADDETTO AGLI INDIRIZZI:

Luciano Dionessa

Hanno collaborato:

Carlo Balestra, Emanuele Casagrande, Giovanni Boschet, Giuseppe D'Alia, Riccardo De Cecco, Fabio Degan, Maurizio Dei Rosi, Vania Lirussi, Silvia Losego, Carlo Tirel.

Direzione, Redazione e Amministrazione presso la sede A.N.A. - Via Mezzaterra, 11/A FELTRE - Tel. 0439.80992 - Fax 0439.83897

Autorizzazione del Tribunale di Belluno N. 6/79 - Prot. N. 23337 del 22 ottobre 1979 Editore A.N.A. Feltre - Via Mezzaterra, 11/A Iscr. repertorio ROC n. 23842

Stampa DBS - Rasai di Seren del Grappa (BL)



*IN COPERTINA:
L'immagine di copertina rappresenta una realtà inesistente, realizzata con l'intelligenza artificiale o AI (g. c. Nicola Mione)*

*IN 4ª DI COPERTINA:
Feltre d'inverno. (g. c. Fabio Degan)*

Saluto del Presidente

di Stefano Mariech



Cari Alpini e Amici degli Alpini della Sezione di Feltre, anche questo 2023 si chiude con drammatiche e tristi notizie per quanto sta accadendo nel mondo e nel nostro Paese. Siamo tutti consapevoli che i buoni auspici e gli auguri che di anno in anno ci rivolgiamo in occasione delle ricorrenze natalizie vengono immancabilmente delusi da quanto avviene quotidianamente.

Pur nella consapevolezza delle immani tragedie umane e sociali che imperversano, consentitemi di aprire uno spiraglio di ottimismo e di fiducia.

Le notizie drammatiche fanno giustamente scalpore e attanagliano l'animo di ciascuno di noi ma non possiamo disco-

noscere che, al contempo, tante buone notizie fanno breccia nel vivere di tutti i giorni.

E guarda caso le principali liete notizie si riferiscono ad episodi che nascono e si sviluppano dalla leale convivenza e dalla proficua collaborazione.

Il lavoro, l'associazionismo, lo sport, il vivere sociale sono fattori di stabilità, progresso e civiltà.

Non potendo naturalmente nel nostro piccolo condizionare le crisi internazionali, possiamo però porre l'attenzione ad un livello più prossimo a ciascuno di noi e non possiamo così non rilevare che i peggiori drammi e atti scellerati sono spesso causati da disagi sociali che hanno origine da una visione della vita limitata e circoscritta all'ambito personale.

L'indifferenza e l'odio derivano dall'isolamento fisico e mentale e sfociano spesso in forme di arroganza che avvelenano il confronto fra le persone.

Ecco quindi che ognuno di noi ha il potere e la forza di contrastare questa deriva di isolamento e di misantropia che attanaglia spesso chi non è capace o non ha l'opportunità di conoscere il bene del vivere a contatto con il prossimo.

Un contatto che deve essere costruttivo, leale e privo di rischiosa indifferenza e odio.

Noi Alpini queste cose le sappiamo e le conosciamo; sappiamo quanto bene faccia al morale sentirsi parte di una famiglia, all'interno della quale condividiamo i pensieri, le attività e dalla quale spesso veniamo aiutati in tanti modi.

Facciamoci quindi portavoce e testimoni di questa capacità di vivere a fronte alta, rispettando le idee del prossimo pur rimanendo tenaci difensori delle nostre, affrontiamo le sfide a viso aperto tralasciando polemiche e ripicche, cercando di coinvolgere il più possibile quanti vivono con noi, in un sentimento di viva alpinità.

Con questi auspici auguro a Voi e alle vostre famiglie i migliori auguri di serene festività e di un proficuo anno nuovo.

Assemblea dei Soci e dei Delegati 2024

La Sezione Alpini di Feltre rende noto che l'Assemblea Annuale dei Soci e dei Delegati si svolgerà domenica 25 febbraio 2024 presso l'Auditorium Canossiano di Via Monte Grappa a Feltre secondo il programma di seguito riportato:

Ore 7.30 - Assemblea Generale dei Soci: prima convocazione.

Ore 8.00 - Santa Messa in onore dei Caduti di tutte le guerre.

Ore 9.00 - Assemblea Generale dei Soci: seconda convocazione.

- Nomina del Presidente dell'Assemblea.
- Relazione morale del Presidente della Sezione.
- Relazione finanziaria del Tesoriere.
- Relazione del Coordinatore della Protezione Civile sezionale.
- Relazione del Coordinatore allo Sport.
- Approvazione delle relazioni.
- Consegna riconoscimenti ai Soci meritevoli.
- Saluto delle Autorità presenti.

Ore 11.20 - Ammassamento nel piazzale della stazione.

Ore 11.40 - Inizio sfilamento: Viale Piave, Via Garibaldi, Largo Castaldi, Via XXXI Ottobre, Via Cesare Battisti, Monumento ai Caduti.

Ore 12.00 - Onori ai Caduti.

Ore 13.00 - Pranzo sociale presso il Ristorante Birreria Pedavena.

La tradizionale serata culturale si svolgerà invece la sera precedente, venerdì 24 febbraio, sempre presso l'Auditorium.

Il 25° C.I.S.A di Parma

di Nicola Mione



Il Convegno Itinerante della Stampa Alpina si è svolto quest'anno a Parma il 21 e 22 ottobre, con la partecipazione di esperti del settore, tra cui il Direttore de *L'Alpino* Massimo Cortesi, Paola Miglio, esperta di comunicazione, e Paolo Ferrandi, giornalista di lunga esperienza. Il tema centrale del convegno è stato *Polemiche e informazione: la comunicazione al tempo dei social*, con un focus particolare quindi sui nuovi mezzi di comunicazione, tema già affrontato con lungimiranza nel 2019 a Feltre.

Il convegno, al quale la nostra Sezione ha partecipato col Vice Presidente Nicola Mione e con l'Addetta Stampa Silvia

Losego, è stato introdotto dal Presidente Nazionale Sebastiano Favero e ha offerto l'opportunità di confrontarsi sui contenuti e sui prodotti di qualità che caratterizzano la stampa alpina, in particolare i giornali sezionali. È stata un'ottima occasione per approfondire le nuove sfide che il settore sta affrontando, tra cui la diffusione delle *fake news* e la necessità di una sempre maggiore attenzione alla qualità dell'informazione e al valore formativo ed educativo dei nostri periodici.

Il convegno ha rappresentato senz'altro un'eccellente opportunità per arricchire la propria conoscenza e per contribuire al dibattito sul presente e sul futuro della stampa alpina.



COCCI DORATI

Sarà capitato a tutti, per distrazione o imperizia, di lasciar cadere a terra una ciotola, una tazza o un piatto, frantumandolo in mille cocci, buttandoli poi nei rifiuti con un misto di rabbia e dispiacere, magari sacramentando. Eppure, nel paese del Sol Levante esiste un'interessante alternativa alla spazzatura, che fa l'esatto opposto: riunisce i pezzi, evidenzia le fratture dei cocci, le impreziosisce e aggiunge valore all'oggetto rotto dandogli nuova vita e dignità. Questa tecnica chiama *kintsugi* (金継ぎ), che deriva letteralmente dalle due espressioni di oro (*kin*) e di riunire, riparare (*tsugi*). Quest'arte giapponese prescrive di usare un metallo prezioso per riunire i pezzi di un oggetto di ceramica rotto, per esaltare le nuove linee di collegamento create attraverso una specie di 'cicatrici impreziosite'. Ogni pezzo riparato diviene in questo modo unico e irripetibile, per via della casualità con cui la ceramica si è frantumata e delle linee di decorazione irregolari e ramificate esaltate dal metallo prezioso.

Il *kintsugi* offre poi l'occasione per guardare oltre il concetto della pura riparazione materiale delle ceramiche, aprendosi a paralleli suggestivi. Prima di tutto, ci suggerisce di guardare al concetto del recupero e del riciclo, come alternativa al più veloce consumismo. Ragionando in questi termini, la rottura di un oggetto non ne rappresenta più la fine vita e le sue stesse fratture diventano non un limite, ma una risorsa. In quest'ottica, si deve quanto meno tentare il recupero, perché facendolo, banalmente, ci



si 'guadagna'. Questo ragionamento apre poi al concetto stesso di 'resilienza' che ci spinge a riprenderci sempre, dopo ogni 'caduta'. Ecco allora che guardando ai molti ostacoli che ciascuno di noi incontra nella vita, ci viene offerta l'occasione di rinsaldare i cocci, valorizzando anche le esperienze dolorose come riscatto e forza per affrontare nuove sfide, facendone quanto meno esperienza e scegliendo una reazione positiva ad eventi traumatici.

Il tutto per crescere attraverso le proprie esperienze dolorose e valorizzarle nella certezza che sono proprio queste che rendono ogni persona unica e preziosa.

Estendendo poi il ragionamento al contesto sociale e associativo in cui ci troviamo immersi, mi sembra bello e stimolante guardare non tanto (e non solo) ai 'cocci', quanto al 'legante'.

Ci sono 'cocci' materiali e immateriali fatti da un lato di fragilità dei rapporti, contrapposizioni, violenze verbali e fisiche, polemiche, incertezze affettive, vuoti valoriali e dall'altro di emergenze umanitarie e ambientali, prevaricazioni sociali, guerre. C'è poi un legante nobile e prezioso che è rappresentato da ciò che noi stessi possiamo 'essere' o 'fare' assumendo precise scelte e atteggiamenti.

Ecco allora un buon proposito e un invito a tutti noi e alle nostre famiglie per il tempo del Natale: riscoprire il valore di 'essere collante' per richiudere le fratture piccole e grandi, nobilitando i cocci, in ogni contesto.

Ricordando che, in fondo, le grandi distanze si percorrono sempre a piccoli passi.

Nicola Mione

L'apparenza che inganna

di Nicola Mione

Un tempo la cronaca raccontava di truffe singolari dove fantasiosi venditori, magari in *Autogrill*, sostituivano le autoradio d'occasione con dei meno nobili mattoni. Il malcapitato scopriva solo a casa il raggio tra lo sconcerto e l'ilarità dei familiari. La cronaca racconta anche di fotomontaggi divertenti, magari ad uso pubblicitario, dove ambientazioni o temi venivano mischiati con arte per attirare l'attenzione del pubblico dando alle scene un aspetto credibile. Da allora, non si sono fatti solo dei passi in avanti, ma addirittura dei veri e propri balzi, grazie specialmente alla tecnologia che è sempre più presente nelle nostre vite, a bassi costi e più performante.

Se pensiamo ad esempio all'Intelligenza Artificiale, oggi possiamo anche creare ad arte immagini o testi sulla base di semplici parole inserite dal PC. Non è così strano né avveniristico. Lo fa talmente bene da farle apparire autentiche, e persino belle e curiose.

Non ci credete? Basta guardare alla copertina del nostro giornale: quell'immagine non esiste! O meglio, esiste perché è stata creata dall'algoritmo dell'AI (*Artificial Intelligence*) che l'autore di questo articolo ha provato a sollecitare usando uno dei molti siti gratuiti a disposizione sul web. È bastato scrivere in sequenza le parole 'Feltre', 'bambini', 'neve', 'Natale', 'candele', 'colori' e 'montagna' per ottenere in restituzione una serie di immagini proposte con persone immaginarie, luoghi inventati, momenti inesistenti. Nella fotografia di Feltre non si vede l'ombra, ma il contesto natalizio appare invece evidente e scalda i cuori. Tutto bello se non fosse tutto fantasia pura: non esistono neanche le creste delle montagne.

E allora che succede? Oggi si parla di notizie vere e false, che attraverso le



cosiddette *fake news* e i *Social Media* (*Facebook*, *Instagram*, *X*, *TikTok* ecc.) spesso raggiungono le nostre vite. È accaduto recentemente con immagini legate alla guerra israelo-palestinese ed è accaduto anche con molti fatti di cronaca internazionale. Immagini ad effetto generate secondo precise 'parole d'ordine' e orientate a determinare precisi effetti sull'osservatore o sul lettore.

Non entro nel merito degli algoritmi che consentono alla AI di funzionare, non ne sarei capace, e non commento nemmeno i risvolti etici della vicenda. Osservo solo che l'Intelligenza Artificiale entra sempre più nella nostra vita, dato che anche in ambito lavorativo esistono applicazioni che già ora consentono a professionisti di 'semplificare' il loro lavoro, ad esempio in ambito legale: in America oramai molte vicende legali vengono affrontate dagli avvocati con l'AI semplicemente inserendo nel PC l'argomento della causa e i nomi dei soggetti: tutto il resto si compone da sé. In sostanza, risulta sempre più difficile comprendere appieno il reale significato e il valore di quanto ci circon-

da. Si badi bene: il mio non vuole essere un ragionamento 'complotista', di quelli che cercano sempre doppi o tripli scenari di fronte anche alle banalità: qui si tratta solo di offrire al lettore uno stimolo provocatorio, che invita a vagliare sempre bene le informazioni.

Come difendersi dunque? Leggiamo con attenzione quanto segue:

«Le fake news rappresentano un problema sempre più diffuso nella società contemporanea. Grazie alle nuove tecnologie, è diventato molto facile creare contenuti falsi e farli sembrare credibili. Tuttavia, l'Intelligenza Artificiale può venirci in aiuto ed essere molto utile nel riconoscere queste notizie false e limitarne la diffusione.

Esistono già diverse applicazioni che utilizzano l'AI per identificare le fake news. Questi strumenti analizzano il contenuto delle notizie e verificano la fonte delle informazioni. Inoltre, possono anche rilevare l'uso di immagini manipolate o di parole chiave che suggeriscono contenuti falsi.

È importante notare, tuttavia, che l'AI non può risolvere da sola il problema delle fake news. Gli utenti devono anche fare la loro parte, verificando sempre le fonti delle informazioni prima di condividerle e diffonderle. Solo così potremo combattere efficacemente questo fenomeno e preservare l'integrità del giornalismo e della conoscenza».

Bello quest'ultimo testo? Non è una citazione, ma è semplicemente anch'esso una creazione dell'Intelligenza

Artificiale: è bastato chiedere al PC un breve testo che contenesse le parole 'fake news', 'AI', 'riconoscere', 'difendersi'.

Per fortuna gli Alpini, agendo sempre nel concreto, non possono essere contraffatti!

case
rosse

RISTORANTE • PIZZERIA

VIA CASE ROSSE / 13_32032 FELTRE / BL
T +39 0439 310716_CHIUSO IL LUNEDI
MICHELE.CASEROSSE@GMAIL.COM



La Birreria Pedavena

www.labirreriapedavena.it
e-mail: labirreria@libero.it

Il Sacrario Militare Italiano di Feltre e i suoi Caduti

di Silvia Losego



Uno dei compiti che l'Associazione Nazionale Alpini si è assunta sin dalla sua costituzione è quello di fare memoria di chiunque e di qualunque avvenimento abbia contribuito a plasmare la nostra storia.

Proprio in questo contesto il 4 novembre, data particolarmente importante per gli Alpini in particolare, ma per tutte le Forze Armate in generale, nell'Aula Magna dell'Istituto Colotti di Feltre,

è stato presentato un volume dedicato ai Caduti italiani della Grande Guerra tumulati nel cimitero cittadino: una manifestazione che si lega idealmente con un filo rosso alla cerimonia tenuta il 16 settembre in ricordo del centenario del Monumento ai Caduti della città.

Il volume, intitolato *Il Sacrario Militare Italiano di Feltre e i suoi Caduti*, costituisce il risultato di otto anni di meticoloso e certosino lavoro condotto dallo storico Italo Riera.

Con quest'opera l'autore ha ridato una storia ai nomi impressi nelle lapidi del Sacrario, riprendendo il filo del corso degli eventi personali con quelli familiari e della comunità, operando un'appassionata ricerca e una minuziosa correzione anagrafica e ricostruendone al contempo la provenienza ed i reparti di assegnazione. Nella cura profonda con cui l'autore ha operato la correzione dei nomi dei Caduti sta l'importanza di uno straordinario gesto di pietà e di rispetto nei confronti di quei soldati, che hanno donato la loro vita per la Patria.

Grazie a questo volume siamo di fronte non soltanto a un elenco di nomi e di date, ma piuttosto a un doveroso omaggio agli oltre 1.400 soldati, Alpini e non solo, che riposano all'interno del Sacrario Militare, affidato alla cura del Comune di Feltre.

«Questo libro quindi rappresenta un monumento: da leggere, da scorrere, alla ricerca di nomi noti e, a volte sorprendentemente, anche meno noti, - come ha affermato il Presidente Nazionale dell'Associazione Alpini Sebastiano Favero - un'opera da custodire e da consultare, anche per le scuole, nelle quali, ciascuna per il territorio di competenza, sarebbe fondamentale si proponessero ai ragazzi ricerche

imperniate sui nomi dei Caduti, legando a questi nomi interi capitoli di storia, non solo militare, ma anche etnica e geografica».

La pubblicazione, patrocinata e promossa dalla Regione Veneto e dal Comune di Feltre, è stata presentata in un incontro organizzato dalla locale Sezione dell'A.N.A. in collaborazione con l'Amministrazione Comunale, a cui hanno preso parte, oltre al Presidente Nazionale dell'A.N.A. Sebastiano Favero, anche l'Assessore all'Istruzione, alla Formazione, al Lavoro e alla Reindustrializzazione del Veneto Elena Donazzan e il Tenente Colonnello Giuseppe Margoni dell'Ufficio per la Tutela della Cultura e della Memoria della Difesa (ex-Onorcaduti). La presentazione del libro è stata affidata all'autore, prof. Italo Riera, e allo storico dott. Marco Balbi, Presidente della Società Storica per la Guerra Bianca.

Molti gli interventi di saluto e di apprezzamento del lavoro durante l'incontro: il Sindaco di Feltre Viviana Fusaro ha sottolineato l'importanza di quest'opera per le scuole, che attraverso le pagine di questo libro potranno mettere nelle condizioni i giovani di conoscere a fondo i principali protagonisti degli eventi bellici della nostra Patria, protagonisti che normalmente nei libri di storia fungono da comparse; il Tenente Colonnello Margoni, portando il saluto del suo Capo Ufficio, Generale di Divisione Diego Paulet, ha ricordato che i luoghi sacri, come il Sacrario Militare di Feltre, custodiscono i nostri Caduti e la nostra memoria e vengono considerati come messaggio e monito



Il Presidente Nazionale dell'A. N. A. Sebastiano Favero, il Tenente Colonnello Giuseppe Margoni, Direttore del Sacrario di Asiago, il Presidente della Società Storica per la Guerra Bianca Marco Balbi e il Vice Presidente sezionale Nicola Mione.



per le nuove generazioni; il Presidente della Sezione di Feltre, Stefano Mariech, ha raccontato come questo volume lo abbia particolarmente colpito poiché il professor Riera, con questo studio, ha spostato la visuale e non si è concentrato sui fatti bellici, sui reparti, sulle strategie, ma sull'uomo, svuotando così la narrazione dal rischio della retorica; il Presidente Nazionale Sebastiano Favero ha sottolineato come questo libro ricordi nella sua essenza il contenuto della frase scolpita dagli Alpini sull'Ortigara "Per non dimenticare" perché gli Alpini sono, come ha ricordato lo speaker della serata Nicola Mione, "portatori sani di valori antichi".

L'Assessore Elena Donazzan ha quindi aperto la serie di interventi ufficiali di presentazione dell'opera. Partendo da una dolorosa esperienza familiare, l'Assessore ha affermato l'importanza di questo testo quale monito ad una società sempre di fretta a fermarsi e a creare dei momenti di riflessione, momenti che attualmente non esistono. «Oggi il sentimento che domina la società di fronte a tutto ciò che sta accadendo è lo sconforto: ma a guidarci deve essere piuttosto lo stimolo a creare opere come questa e a divulgarle e portarle nelle scuole. Ed è questo che sta alla base del patrocinio che la ricerca del professor Riera ha ricevuto dalla Regione».

«Questo volume è un vero e proprio monumento ai caduti: il prof. Riera ha svolto un lavoro di memoria e di pietas nei confronti di quei soldati, individuando gli errori anagrafici che si sono tramandati per anni e che hanno creato problemi di legame alle famiglie nei confronti di quelle tombe e dei loro cari, restituendo un nome, una storia e una giusta identità a questi Caduti» ha affermato, prendendo la parola, il dottor Marco Balbi, storico responsabile del Progetto Archeologia della Grande Guerra della Società Storica per la Guerra Bianca. Ha poi sottolineato la novità di questo lavoro: l'aver scoperto che nei sacrari militari è presente un problema,



Il Presidente della Sezione Stefano Mariech presenta un omaggio all'Assessore Regionale Elena Donazzan.

non solo anagrafico, ma anche storiografico, svelando che le molte traslazioni delle salme dei Caduti avevano causato la perdita della giusta identità del 31% dei soldati accolti nel Sacrario di Feltre, impedendo alle famiglie di poter portare un fiore e una preghiera sulla tomba del loro caro. Un dato estremamente importante questo, se si considerano le dimensioni ridotte del cimitero feltrino e se lo si moltiplica per tutti i sacrari presenti in Italia e all'estero.

«Oggi, 4 novembre 2023, non è solo il giorno in cui si festeggiano le Forze Armate, ma per me è un giorno molto importante. Sono proprio otto anni oggi che è iniziato il mio lavoro di ricerca per questo libro». Con queste parole l'autore dell'opera, il professor Italo Riera, ha aperto la presentazione del suo lavoro. Dopo un breve *excursus* sulla storia e sui dati documentali errati riguardanti la biografia di Andrea Colotti, Capitano e Medaglia d'Argento al Valor Militare a cui è intitolato l'istituto che ha accolto questa serata culturale, il professor Riera ha approfondito le tappe del lungo viaggio che ha compiuto per portare a termine questo importante volume.

La sua ricerca sul Sacrario ha preso il via da un fatto di cronaca del 2015: il forzamento del loculo di Sebastiano Fusco, un soldato di origine avellinese.

Da lì è nato il desiderio di conoscere chi fossero i Caduti che riposano nel Sacrario feltrino. L'indagine, che inizialmente sembrava doversi limitare alla semplice compulsazione dell'Albo d'Oro dei Militari Caduti nella Guerra Nazionale 1915 - 1918 edito dal Ministero della Guerra (poi della Difesa), si è da subito notevolmente complicata, quando si è scontrata con i primi casi di discrepanza tra i nomi riportati sui loculi e le risultanze documentali. Questo l'antefatto degli otto anni di ricerca. Poi via via alcuni passaggi del tortuoso lavoro, le difficoltà, le battute d'arresto e la caparbietà di riprendere le ricerche, contattando famiglie e comunità da cui le giovani vittime della guerra erano partite moltissimo tempo fa. E poi molti numeri: dati statistici che solo in parte rendono giustizia del complesso lavoro di ricerca che ha portato a questo importante risultato.

Il volume, per il suo carattere di ricerca storica, sarà distribuito alle istituzioni, agli archivi e alle biblioteche del territorio. Inoltre verrà anche diffuso mediante chiavetta USB ed è in lavorazione una versione *on line* a disposizione per qualsiasi esigenza di studio.



UN PICCOLO PAESE...

di Maurizio Dei Rosi

A metà dello scorso mese di ottobre a Vallada Agordina, uno dei più piccoli comuni della nostra provincia, il locale Gruppo Alpini ha organizzato una serata in ricordo dell'ottantesimo anniversario della morte avvenuta in Sicilia di Silvio Tomaselli, un giovane valladese in servizio presso il 12° Reggimento Genio. Tomaselli, appena ventenne, rimase ucciso a Passopisciaro (Castiglione di Sicilia / Catania) durante un'incursione da parte di aerei inglesi, probabilmente di ritorno da un bombardamento nella vicina Randazzo.

La storia personale del giovane Geniere è stata raccontata dal dott. Orazio Andrich, che l'ha contestualizzata nella più ampia vicenda dello sbarco alleato in Sicilia.

Precedentemente, durante l'introduzione di Maurizio Nardi, sono stati ricordati gli altri 19 Valladesi caduti sui vari fronti e sono stati esposti interessanti dati, che possono essere di spunto per una riflessione sull'impatto che la Seconda Guerra Mondiale ha avuto sulle nostre piccole comunità.

Il più delle volte questo tema viene infatti trattato guardandolo dal punto di vista nazionale, facendo la conta di quanti siano i militari caduti, quanti i dispersi, i feriti, i prigionieri avuti dall'Italia.

Grandi numeri, che però sono in qualche modo difficili da comprendere, specialmente per chi vive in zone scarsamente abitate, in comuni la cui popolazione non supera quella di un solo quartiere di una piccola città: l'insieme dei sedici Comuni dell'Agordino, ad esempio, arriva a mala pena a competere con la popolazione di grossi centri trevigiani come Oderzo o Montebelluna. Ma se andiamo a guardare le cose nel

piccolo, nella dimensione a noi più vicina, allora le cose cambiano: riusciamo a comprendere meglio l'impatto che certi eventi hanno avuto per le nostre comunità.

Prendiamo come base i dati che il Gruppo di Vallada ha fornito, considerando tre finestre temporali.

La prima è la Campagna di Grecia, quindi a cavallo tra il 1940 e il 1941; la seconda è rappresentata dallo sbarco alleato in Sicilia del luglio 1943; la terza dai giorni immediatamente successivi alla notizia dell'armistizio dell'8 settembre, cioè dalla resa senza condizioni dell'Italia agli Alleati e dalla sua uscita di scena come belligerante.

Vallada, piccolo comune sparso del medio Agordino, nel 1940 arrivava a mala pena a contare novecento abitanti e soffriva inoltre, come gli altri centri abitati della zona, di una difficile situazione economica. Questa si traduceva in una costante emigrazione stagionale verso i più svariati luoghi, nell'intento di mandare comunque qualcosa a casa per mantenere la famiglia, sostenuta principalmente dalle donne, che finivano per doversi occupare di tutto.

Conclusasi la discutibile operazione condotta contro la Francia e iniziata la smobilitazione delle nostre truppe, Mussolini decise di attaccare la Grecia e così, il 28 di ottobre 1940, le forze armate italiane varcarono il confine ellenico.

Si sa che le cose non andarono per il verso giusto per cui l'Italia, per evitare un grave rovescio, dovette nei mesi seguenti aumentare il numero di Divisioni da impegnare contro la Grecia, ripristinando con i richiamati gli organici di quelle già presenti e provate e questo fino alla resa della Grecia, avvenuta il 21 aprile 1941.



Il Sottotenente Libero Lucchetta, della 9ª Compagnia Guastatori Alpini Valanga del XXX Battaglione Guastatori (11ª Armata), ferito in combattimento il 14 aprile 1941 a Q. 1.096 di Monte Mblerëzës, in Albania (N di Vunoi), e morto il 19 successivo, Medaglia d'Argento al Valor Militare alla memoria.

Alla Campagna di Grecia - i Veci la chiamavano la 'Guerra di Grecia' - protrattasi dalla fine di ottobre del '40 alla terza decade di aprile del '41, quindi per meno di sei mesi, parteciparono 41 militari valladesi, con un bilancio di 4 morti, 6 feriti - di cui 5 saranno considerati mutilati - e altri 6 rimpatriati con sintomi più o meno gravi di congelamento.

A questi ovviamente va aggiunta un'altra trentina di Valladesi in servizio su altri fronti come l'Africa Settentrionale o l'Africa Orientale o dislocati in territorio metropolitano, il che ne accresce il numero complessivo a circa una settan-

grafica | stampa | editoria | libreria

STAMPA OFFSET - STAMPA DIGITALE - GRANDE FORMATO
 ABBIGLIAMENTO PERSONALIZZATO - ALLESTIMENTO VEICOLI - ADESIVI

GRUPPO DBS
TIPOGRAFIA

Z.i. Rasai - Via Quattro Sassi, 4/C - Seren del Grappa (BL)
 Tel. 0439 44360 - www.gruppodbs.it



Celeste Ganz, andato avanti nel 2009, fu uno dei pochi superstiti del massacro di Passo Jâbuka, in Montenegro, dove il 1° dicembre 1941 per la maggior parte della 77ª Compagnia del Belluno.

tina di uomini alle armi. Una settantina di uomini che per il solo fatto di essere soldati - *sot la naja* - non potevano più essere di aiuto all'economia della famiglia e della comunità.

Tra la prima e la seconda finestra temporale vanno però considerati altri fatti e altri scenari: l'occupazione della Jugoslavia e, in particolare, del Montenegro, dove altri due Valladesi sono dichiarati dispersi mentre qualcuno rimane ferito, poi c'è la Campagna di Russia, che costa al paese cinque dispersi e un prigioniero, oltre ad alcuni rimpatriati per malattia.



Il Caporale Gino Andrich, del 3° Reggimento Artiglieria Alpina, dato per disperso il 31 gennaio 1943 in Unione Sovietica.

Capita poi anche che in un comune montano, dove la maggioranza dei militari presta servizio negli Alpini, si abbiano due paesani scomparsi in mare, uno nella perdita di un sommergibile e uno per l'affondamento di un cacciatorpediniere.

Arriviamo così al 1943 e, più precisamente, ai 20 di luglio, giorno in cui Silvio Tomaselli trova la morte a Passopisciaro. In quel giorno Vallada ha sotto le armi circa 110 uomini, mentre una ventina di militari o è stata congedata perché non più abile alla guerra o si trova in convalescenza per malattia o per ferite riportate in guerra. Una decina di paesani è prigioniera delle forze alleate.

Poi ci sono i morti e i dispersi.

Con questi numeri arriviamo all'8 settembre, quando le Forze Armate si dissolvono; nella caotica situazione post-armistiziale una trentina di quei 110 militari viene catturata dai Tedeschi; caricata sui treni prende la via dei campi di concentramento della Germania e della Polonia. Degli altri la maggior parte riesce, talora in modo rocambolesco, a rientrare a Vallada, mentre alcuni restano bloccati nei Balcani e altri trovano una sistemazione nella zona del Piemonte o in Lombardia. Altri ancora, inquadrati nel C. I. L., il Corpo Italiano di Liberazione, risaliranno la penisola combattendo con le truppe alleate.

Alla fine saranno 180 i Valladesi chiamati alle armi nella Seconda Guerra Mondiale: in un paese che nel complesso non arrivava a 900 abitanti si tratta del 20% della popolazione; soprattutto si tratta di giovani maschi, che avrebbero dovuto essere il sostegno delle proprie famiglie.

In un piccolo paese dove tutti si conoscono numeri del genere sono immediatamente percepibili.

La questione poi non è il non essere presenti in paese, ma il perché.

L'emigrazione a Vallada è una prassi, un modo di vivere, ma è soprattutto il modo per guadagnare, per mandare avanti la famiglia, per mettere via quel denaro che poi potrà essere investito in qualcosa di utile; quando l'emigrante rientra al paese, nei periodi invernali, rappresenta comunque due braccia, che si danno da fare.

La paga del soldato e il magro sussidio governativo alle famiglie in tempo di guerra non permettono di 'fare tanti salti' e di sicuro non si può risparmiare nulla di sostanzioso; le licenze non sono poi così lunghe da poter fare la differenza: tutt'al più ci si deve accontentare di quello che si può fare in una manciata di giorni. A casa invece sono anni che questi uomini non mandano il frutto del loro lavoro e la vita si fa sempre più grama in posti dove



Il Geniere Silvio Tomaselli, dell'XI Battaglione Marconisti d'Armata (12° Reggimento, 9° Raggruppamento Motorizzato), deceduto a Passopisciaro (Catania) il 20 luglio 1943 in seguito a mitragliamento aereo alleato.

l'agricoltura non è quella della pianura, dove patate e fagioli si seminano ai primi di maggio nella speranza che non venga un'ultima gelata che costringa a ripiantarli.

L'impatto economico e sociale di quell'inafausta avventura che va sotto il nome di Seconda Guerra Mondiale è stato, specialmente per le piccole comunità di montagna, estremamente forte ed è perdurato anche dopo la fine del periodo bellico.

L'impoverimento del territorio a causa della guerra, l'apparire sulla scena sociale di una nuova categoria di persone - i mutilati e gli invalidi - sono servite ad alimentare ancor di più il ricorso all'emigrazione per poter cercare di sopravvivere in un ambiente privo di risorse e di opportunità.

Gli anni sono passati e il tempo si è portato via anche gli ultimi reduci con le loro storie a volte mai raccontate. Le nuove generazioni fanno a mala pena cos'è la Seconda Guerra Mondiale, sui libri di testo delle superiori la vicenda dell'Italia è trattata in modo approssimativo e quasi si sottace che la nostra parte è stata quella di un esercito invasore.

I ragazzi che leggono quei testi non capiscono nemmeno cosa ci facessero i soldati italiani in Russia o in Grecia; a molti non interessa nemmeno.

Rimaniamo noi a perpetuare il ricordo di quegli uomini che combatterono e morirono nelle steppe della Russia, sulle montagne dell'Albania, sulle ambe e nei deserti africani.

Noi che, nonostante tutto, ostinatamente vogliamo ricordare.

Da Zorzo alla Val Corsaglia

La Medaglia d'Oro Gino Antonioli _____ di Carlo Balestra



Il 21 agosto scorso mi trovavo a Vinadio, in visita al Campo Scuola Nazionale, gestito dalla Sezione di Cuneo e sistemato fra le mura del vecchio Forte Albertino: i ragazzi, oltre alle attività previste, potevano così vivere anche un'esperienza molto esclusiva nell'antica opera fortificata¹.

Trovandomi dunque nel Cuneese e sapendo che a Fontane in Val Corsaglia, non lontano dal capoluogo, era caduto nel 1944 Gino

Antonioli, Medaglia d'Oro al Valor Militare, mi ci sono recato per vedere i luoghi e per provare a conoscere qualcosa in più sul quel fatto d'armi.

Gino Agostino Antonioli era nato a Zorzo di Sovramonte il 28 agosto 1911 da Giovanni e da Teresa Moretto e, come molti giovani di quel tempo, era presto emigrato in Francia per cercarvi lavoro, come manovale.

Nel 1932 rientrò in Italia per compiere il servizio di leva e il 13 marzo giunse alle armi e fu assegnato al Battaglione *Feltre* del 7° Alpini; fu congedato il 3 settembre 1933.

L'11 aprile 1935 fu richiamato al *Feltre* - dove il 1° giugno fu promosso Caporale - e il 6 gennaio 1936 partì per l'Africa Orientale con la 5ª Divisione Alpina *Pusteria*², sbarcando a Massaua il giorno 12. Dopo aver partecipato ai combattimenti - Tigrài, Amba Aradam, Passo Uarieu, Amba Alagi, Passo Mecan, Mai Ceu - ed essere stato promosso Caporal Maggiore (1° luglio), il 10 dicembre fu congedato³, ma come moltissimi altri rimase in Etiopia, lavorando come operaio per l'*Impresa Costruzioni Da Col*.

Rientrò in Italia prima del giugno 1940 e non ebbe altri richiami sino al 21 gennaio 1941; l'11 febbraio si presentò al Magazzino del *Feltre*, che in quei giorni sosteneva l'offensiva greca a Vendreshë, sotto il Tomori, dove il suo eroico compaesano Solideo D'Incau, della 65ª Compagnia, il giorno 13 compì il gesto per cui fu poi concessa alla sua memoria la Medaglia d'Oro al Valor Militare. Il 19 marzo partì da Brindisi col CVII Battaglione Complementi, sbarcando a Valona ed essendo quindi assegnato al *Belluno*, allora in linea sul Tomori. Partecipò quindi ai sanguinosissimi scontri sostenuti dal Battaglione fino all'armistizio coi Greci del 23 aprile, avanzando fino a Stràtsani e a Kònitsa e rimanendo poi di guarnigione nella zona di Kukës, in Albania.

Quando il 14 luglio scoppiò la rivolta montenegrina, la *Pusteria* fu diretta frettolosamente a contribuire a contenerla; partì così il 17 luglio per il Montenegro col *Belluno* e in quel ciclo operativo prese fra l'altro parte ai cruenti scontri di Pljevlja, meritando sul campo la Medaglia di Bronzo al Valor Militare perché «Comandante di squadra fucilieri, assaltato due volte a bombe a mano da preponderanti forze riusciva a contenere il nemico e ricacciarlo e, nonostante fosse fatto segno a violento fuoco non esitava a piazzare il fucile mitragliatore in posizione scoperta e ad aprire il tiro contro forti nuclei nemici. Leggermente ferito, dopo una sommaria medicazione ritornava al suo posto di combattimento e, incurante

del preciso fuoco avversario, continuava nella lotta fino a combattimento ultimato. Esempio di sprezzo del pericolo e di alte virtù militari. Pljevlje, 1° dicembre 1941»⁴.

Il 31 maggio 1942 rientrò in Italia per una licenza e il 18 giugno fu trasferito al Reparto Magazzino del *Feltre*, dove il 1° novembre fu promosso Sergente. Due settimane più tardi, il 16 novembre, partiva col *Belluno* per la Provenza; qui il Battaglione fu dislocato con compiti di presidio ed egli rimase dunque in Francia sino all'armistizio, se si eccettua un periodo di licenza goduto fra il 30 aprile e il 20 maggio 1943.

Il 9 settembre 1943 il *Belluno* iniziava a ripiegare ordinatamente verso l'Italia, ma dopo aver subito attacchi tedeschi, il giorno 12 si sciolse e la maggior parte dei suoi uomini fu catturata.

Erano giorni drammatici, dove i soldati a seguito dell'improvviso armistizio si trovavano in balia di se stessi, in un difficile stato psicologico, di cui rese testimonianza l'allora Sottotenente Mario Parisio⁵, della 66ª Compagnia del *Feltre*, di stanza in quel periodo a Digne: «La scala dei valori che mi aveva guidato nella mia giovinezza era crollata e svaniti gli ideali che avevo sognato e i principi a cui ero stato educato. Della mia giovine esistenza non rimaneva più nulla: stavo avviandomi verso un futuro ignoto ed oscuro, sentivo confusamente di vivere un'immane tragedia, che avrebbe marcato tutta la mia vita e che qualcuno anni dopo avrebbe chiamato la 'Morte della Patria'»⁶.

Fra coloro che si sbandarono riuscendo a sfuggire all'internamento vi fu anche Gino Antonioli, che però non poté o forse non volle rientrare a casa: risulterebbe infatti che già il 15 settembre si sia unito ai patrioti⁷. Quello stesso giorno il Tenente Colonnello Pasqualino Fornari, Comandante del *Feltre*, che in base agli ordini ricevuti il 12 aveva sciolto il Battaglione, liberando i suoi uomini da ogni vincolo disciplinare e autorizzandoli a rientrare alle proprie case, veniva catturato in un rastrellamento dai Tedeschi e passato per le armi.

Fontane è frazione del Comune di Frabosa Soprana e, per questo, mi sono recato in Municipio per raccogliere notizie più precise; l'impiegata all'anagrafe, conosciuto il motivo delle mie richieste, si è dimostrata gentile e collaborativa invitandomi a contattare la Signora Maria Castagnino, Rettrice del locale museo etnografico e Presidente della *Associazione Culturale E Kyé*.

La Signora mi accoglieva cordialmente nella propria abitazione e apprezzava in modo particolare il mio interesse per Gino Antonioli, informandomi che nella piazza del paese c'è una lapide in suo ricordo. Non poteva mancare la mia curiosità sul *kyé*, dialetto gallo-occitano, che comprende la parlata franco-provenzale delle valli cuneesi e torinesi e della Val di Susa. Di questo dialetto di origini occitane, ormai parlato da pochi, si colorano storie e leggende che ci fanno ritornare ai tempi dei Franchi, in un mondo magico e fantastico dell'Alta Val Corsaglia, dove non si può non restare ammirati e affascinati nel riscontrare come in una così piccola comunità si continuano a tramandare sentimento delle origini e tradizioni.

La Signora Castagnino, saputo mi interessavo alla vicenda di Antonioli, premurosamente mi donava un bollettino parrocchiale - «Fontane una voce tra i monti» - pubblicato in occasione della Pasqua del 1994, dove ho potuto leggere un estratto delle memorie di Don Giovanni Bersezio, all'epoca dei fatti Priore della Parrocchia di Fontane.

Il racconto del Curato iniziava così: «*Mai si sarebbe pensato che operazioni guerresche sarebbero salite fin quassù a Fontane, a capo della Valle Corsaglia, malgrado la nuova strada per Mondovì, ma non comunicante che per sentieri alpini, con la Liguria. Fontane divenne rifugio dei soldati sbandati, delle bande di partigiani, con quasi costante presenza per 18 mesi, con le conseguenti repressioni da parte dei tedeschi e dei nazifascisti, in parecchi sopralluoghi, agevolati dalla nuova strada*». Questa introduzione evidenzia come il paese fosse fuori dalle più importanti vie di comunicazione (ancora oggi è piuttosto difficoltoso raggiungerlo).

Sotto le date del 10, 11 e 12 settembre 1943, pochi giorni dopo la proclamazione dell'armistizio fra Italia e Anglo-Americani, si può leggere che iniziavano ad arrivare a Fontane dalla vicina Francia gruppi di nostri militari sbandati: «[...] *ad Ormea un nostro battaglione di fanteria, dopo alcune scaramucce con i tedeschi, si dava alla fuga e, valicando il colle di Termini, arrivava a Fontane (circa 150 soldati) verso le 15 del 10 settembre 1943. Requisirono subito per deposito di armi la sala dell'Oratorio. Improvvisamente ed inaspettatamente sopraggiunse l'ordine di disarmarsi e di ritornare alle proprie case (a chi possibile) in abiti civili. Così a richiesta degli interessati, molte, quasi tutte le famiglie offrirono abiti borghesi, ritirandone, alcuna, quelli militari. [...] Arrivano parecchi camions, carrette militari. [...] Sotto l'incubo dei continui bandi tedeschi per la consegna di armi e divise militari e di rappresaglie passa l'autunno del 1943, con l'eco di lotte tra partigiani e tedeschi nei vari paesi, specialmente a Boves [...]*».

Nel gennaio 1944 Don Giovanni Bersezio narrava l'arrivo dei superstiti dei partigiani sbaragliati e dispersi a Boves e di altri giovani renitenti alla leva: «*Intanto arrivavano altri partigiani le cui file si andavano ingrossando per le nuove chiamate al servizio militare, che i giovani eludevano dandosi alla montagna ingrossando le bande dei cosiddetti patrioti, in cui si mischiavano buoni e cattivi... retti e spregiudicati... umani e sanguinari. [...]*».

A questo punto, non avendo a disposizione nessun documento, non sappiamo se Antonioli fosse arrivato a Fontane con i primi sbandati o se invece vi fosse giunto con i partigiani da Boves.

Gli appunti del Priore raccontano la giornata del 13 marzo 1944: «*Un tale nido di partigiani che si andava sempre più ingrandendo (come quelli di Casotto e Prea), con le loro scorriere al piano e provocazione ai tedeschi, non poteva essere da questi ignorato. Pertanto fu fatto un generale rastrellamento dei partigiani in montagna, con due divisioni armate di tedeschi, su per le valli di Garessio, Casotto, Prea e Corsaglia*».

Alle sei del mattino i Tedeschi iniziavano a battere il terreno con cannoni a lunga gittata, facendo poi intervenire mortai e mitragliatrici, mentre avanzavano lungo la Val Corsaglia avvicinandosi a Fontane. «*Mentre celebriamo la Messa vi è un fuggi fuggi; nelle case regna l'angoscia e la paura, per i colpi più vicini. Molti, con pochi viveri e indumenti scappano sui monti e si nascondono in caverne. Il paese si svuota di quasi tutti gli abitanti. I partigiani con il loro comandante, non potendo contrastare il nemico per le loro poche armi, nessun mortaio, si disperdono su per i monti [...]. In quei momenti, un sergente partigiano di Udine o Belluno unico non fuggito, si mise a sparare con una mitragliatrice da una casa dei Revelli giù verso Bossea. Non l'avesse mai fatto!... I tedeschi, individuato subito il posto, allarmati, sparano a loro volta sfondando parte della casa. Il sergente partigiano, pur ferito ad una mano, si ritirò più su nella stalla della Chiesa ai Tomasi. Da là sparò altri colpi con la mitragliatrice, ma un colpo di cannone, sparato dai tedeschi da Bossea,*

colpì lo spigolo della stalla. Il sergente vi moriva colpito alla testa da schegge e pietrame. [...]».

Il Priore continuava il suo racconto descrivendo gli ulteriori drammatici momenti di quella giornata, l'arrivo dei Tedeschi in paese e la sepoltura dei morti; fra questi la salma di Antonioli, ravvolta in un telo da tenda. Annotò in seguito che i suoi resti furono esumati nel 1945 alla presenza del fratello, Carmelitano Scalzo a Mondovì⁸, e traslati a Sovramonte.

Dopo aver letto parte del diario mi sono recato con la Signora Castagnino e con la Signora Valeria Massa - cui si devono le fotografie - nella piazza del paese dove, nel ventennale dello scontro, fu posta una lapide a ricordo di Gino Antonioli, che così recita:

VERRANNO TEMPI
CHE SEMBRERÀ LEGGENDA
E FU INVECE REALTÀ
TUTTI QUESTI LUOGHI LO SANNO.
MA BISOGNA
CHE I VIVI LO RICORDINO
GINO ANTONIOLI
CONTRO UNA COLONNA TEDESCA
COMBATTÉ DAL MATTINO
FINO ALLE 3 DEL POMERIGGIO
ERA IL 13 MARZO 1944
L'ANNO TERRIBILE
E ALLE 3 DEL POMERIGGIO
CADDE FULMINATO.
NON SI PERDE LA VITA
QUANDO SI GUADAGNA
LA RAGIONE DELLA VITA
LA LIBERTÀ

L'ASSOC. PARTIGIANI AUTONOMI
ALLA MEDAGLIA D'ORO
SERG. MAGG.⁹ GINO ANTONIOLI
NEL VENTENNALE DEL SACRIFICIO
15-3-1964



Ringraziata la gentile Signora Castagnino per l'aiuto, mi sono portato sul luogo dove cadde Antonioli: si tratta di uno spazio posizionato su un'altura a circa tre chilometri dal piccolo borgo; l'originaria stalla della chiesa non esiste più ai Tomasi, ma è stata ricostruita.

In ogni modo i luoghi non sono cambiati e, nonostante la vegetazione attuale, ho potuto intuire perché Gino Antonioli si fosse messo in agguato proprio in quel punto: poteva dominare la valle e la strada che si inerpica verso il paese e di lì, quindi, gli risultò facile mitragliare i Tedeschi che risalivano. A questo proposito, sulla base del racconto del Priore, si stima che i Tedeschi abbiano perso una ventina di uomini, tra morti e feriti.

È strano il destino: Gino Antonioli aveva combattuto i partigiani in Montenegro e, dopo due anni, si ritrovava partigiano contro i Tedeschi.

Sarebbe interessante sapere cosa lo avesse indotto a rischiare ancora la vita dopo tante battaglie in cui l'aveva 'sfangata', anziché tentare di ritornare a casa come avevano fatto tanti altri sui compagni.

È sempre facile - *post mortem* - asserire ed esaltare i valori di persone come Antonioli, ma sarebbe interessante avere un'idea del travaglio interiore prima della decisione di unirsi alle file dei patrioti.

Purtroppo, nonostante le mie ricerche e nonostante io abbia interpellato alcuni abitanti anziani, non ci sono documenti e



fonti certe neanche *in loco*. Sta di fatto che Gino Antoniol è entrato a pieno titolo nella storia d'Italia, con l'aura di tutti coloro che per essa si sono sacrificati.

Una considerazione finale: leggere libri può essere utile e interessante, ma per capire davvero gli eventi è necessario riviverli nei luoghi dove questi sono accaduti.



Fontane in Val Corsaglia (Cuneo), 21 agosto 2023. Il luogo in cui Gino Antoniol cadde in combattimento il 13 marzo 1944. Il paesaggio è mutato e la vegetazione non permette più di apprezzare agevolmente l'abilità tattica nella scelta della postazione, che dominava completamente la strada.

[g. c. Valeria Massa]

- 1 La costruzione del forte, che è un capolavoro dell'ingegneria e della tecnica militare sabaude, data fra il 1834 e il 1847, vigilia della Prima Guerra di Indipendenza, e impegnò circa quattromila persone; il complesso ha una lunghezza in linea d'aria di m 1.200 ca., si articola su tre livelli di camminamento ed è suddiviso in tre fronti: Superiore, d'Attacco e Inferiore, per uno sviluppo complessivo di una decina di chilometri. Nato per parare eventuali attacchi francesi, il Forte Albertino non fu mai coinvolto in combattimenti e il suo ruolo strategico venne a poco a poco a mancare, anche se nella Seconda Guerra Mondiale fu inglobato nella linea arretrata del Vallo Alpino, divenendo sede di un Comando della Guardia alla Frontiera.
- 2 La 5ª Divisione Alpina *Pusteria* era stata costituita il 31 dicembre 1935 in previsione della Guerra d'Etiopia ed era formata dal 7º Reggimento Alpini (Battaglioni *Feltre*, *Pieve di Teco* ed *Exilles*), dall'11º Reggimento Alpini (Battaglioni *Trento*, *Intra* e *Saluzzo*), dal 5º Reggimento Artiglieria da Montagna (Gruppi *Belluno* e *Lanzo*), dai Battaglione Complementi VII (futuro *Uork Amba*) ed XI e dalla 5ª Compagnia Mista Genio. Era forte di 350 Ufficiali e Sottoufficiali, 12.750 soldati e circa 400 quadrupedi.
- 3 Per le operazioni in A. O. gli fu concessa la Croce al Merito di Guerra (brevetto 111683), con Decreto del Ministro della Guerra del 13 aprile 1937 in «Bollettino Ufficiale», Disp. 53ª dell'8 settembre 1938, p. 4993. Due ulteriori concessioni le avrà in seguito - postume - per la sua partecipazione alla Seconda Guerra Mondiale (brevetti 9191 e 9192 del 14 dicembre 1955).
- 4 D. P. R. del 14 luglio 1948, che sanzionava la concessione 'sul campo', in «Bollettino Ufficiale», Disp. 23ª del 14 settembre 1948, p. 2402, e in Supplemento Ordinario alla «Gazzetta Ufficiale» n. 62 del 19 marzo 1949, p. 26.2. Giacomo Scotti e Luciano Viazzi ricordano così la sua azione: «in questa fase drammatica del combattimento si distinsero per coraggio il Sergente Maggiore Giacomo Bernardi, comandante la squadra mortai da 45 ed i Caporal Maggiori Gino Antoniol, Andrea De Cassani ed Eugenio Miliari. Dopo aver respinto con il lancio di bombe a mano gli assalti partigiani, essi si portarono all'esterno dell'edificio per meglio piazzare le loro armi e controbattere le mosse dell'avversario» [SCOTTI Giacomo, VIAZZI Luciano 1987, *Le aquile delle montagne nere (1941-1943). Occupazione e della guerra italiana in Montenegro*, Milano, p. 419]. Nel contesto delle operazioni intorno a Pljevlja si colloca anche il massacro della 77ª Compagnia del Belluno a Passo Jàbuka, per cui si veda DE DORIGO Santo, RIERA Italo 2021, *Non dimentichiamo i morti di Passo Jàbuka*, in «Alpini... Sempre!», 4/2021, pp. 10-14.
- 5 Mario Parisio (Leini / Torino - Roma, 15 marzo 2016) fu nominato Sottotenente nel 1942, assegnato al 7º Alpini, Battaglione *Feltre* e inviato in Francia. In seguito all'armistizio fu internato in Germania, da dove rimpatriò nel 1945, riprendendo servizio al Battaglione *L'Aquila*. Promosso Tenente, nel 1950 fu impegnato con il Corpo di Sicurezza in Somalia e, al rientro, passò al Battaglione *Saluzzo*. Nel 1964, ormai Tenente Colonnello, fu alla guida del Battaglione *Bassano*. Divenne poi Comandante del 6º Reggimento Alpini (1968) e quindi Comandante della Brigata Alpina *Julia* (1973). Promosso Generale di Corpo d'Armata (1979), nel 1980 divenne Ispettore delle Scuole Militari e Comandante della Scuola di Guerra, per essere chiamato poi, dal 1982 sino al congedo, nel 1985, a ricoprire la carica di Consigliere Militare del Presidente della Repubblica.
- 6 BALESTRA Carlo (cur.) 2005, *Fratelli nella notte*, Rasai di Seren del Grappa (Belluno), p. 346.
- 7 Nel Ruolo Matricolare si dice che abbia partecipato dal 15 settembre 1943 al 13 marzo 1944 alle operazioni della Brigata Partigiana *Val Corsaglia* (5ª Divisione *Alpi-Mondovì*), ma questo appare inesatto, perché tale unità fu costituita solo nel maggio 1944 su nuclei precedenti formati il 20 novembre 1943 (*Banda della Val Pesio*).
- 8 Forse Gino Antoniol rimase nel Monregalese proprio per la presenza del fratello.
- 9 L'indicazione è erronea, perché Gino Antoniol era Sergente.

ALLA RISCOPERTA DEL TERRITORIO

di Vania Lirussi

Castagni e non solo: l'incanto degli alberi secolari

È sempre piacevole e rinfrancante avventurarsi tra le valli e i pendii montuosi, tra pascoli e boschi, ma anche cercare oasi verdi nei centri abitati, e il percorso è reso ancor più affascinante quando ci si imbatte in quelli che vengono definiti 'alberi monumentali'.

Risale al 1982 il primo *censimento nazionale degli alberi di notevole interesse* voluto dall'allora Corpo Forestale dello Stato, considerando determinate caratteristiche delle piante come dimensioni, forma singolare, qualità estetiche, valore storico e culturale.

I rilevatori segnalavano allora 22.000 esemplari, di cui vennero ritenuti di 'maggior interesse ambientale e culturale' 1255 alberi e 150 'di eccezionale valore storico e monumentale'¹. Per il Veneto si inserirono 57 alberi, di cui 6 in provincia di Belluno, tra cui il *Fagheron* di Pedavena e il *tiglio* di Giaroni di Stabie.

Dal 2013 l'elenco viene aggiornato annualmente dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali sulla base degli elenchi pervenuti dalle Regioni, redatti considerando le proposte provenienti dai Comuni. Attualmente, con l'approvazione del sesto aggiornamento dell'elenco nazionale del 28 settembre 2023, tenuto conto dei 320 nuovi ingressi e delle cancellazioni, si contano in totale 4.288 alberi monumentali, di cui 22 si trovano in provincia di Belluno².

Nell'ambito del territorio compreso entro i confini della Sezione A. N. A. di Feltre si possono ammirare non solo alberi monumentali, ma diversi alberi di rilevanti dimensioni, plurisecolari (per alcuni in particolare si stima un'età superiore ai duecento anni). Facendo un breve *excursus* tra questi ultimi si può notare la prevalenza di castagni, seguiti dai faggi; se si osserva l'età presunta il primo posto spetta al monumentale castagno detto *Balech*.

Tiglio di Stabie

Tra i primi 'patriarchi vegetali' indicati, il *tiglio* monumentale censito come *Tilia cordata* Miller s'innalza vicino ad una casera in località Giaroni di Stabie, in territorio di Borgo Valbelluna, a circa m 870 di quota. Della presunta età di 250-300 anni, potrebbe essere il risultato di più piante concresciute; ha

un'altezza di m 11,50 ca. ed una circonferenza di m 6,50 misurata a m 1,30 di altezza³.

Fagheron dei Paradisi

Sulle Prealpi, in una fascia posta tra m 600-800 e m 1.600 di quota, il faggio è la specie predominante, con maestosi esemplari dalle foglie verde chiaro, che in autunno, coi toni rossastri, creano singolari effetti pittorici. Il faggio più grande della provincia si trova vicino a una tipica casera in località Paradisi, in territorio di Pedavena, entro il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi. È il cosiddetto *Fagheron* (*Fagus sylvatica* L.), una pianta imponente con un'altezza di m 20-22 ed una circonferenza di m 5,20 misurata a m 1,3 di altezza, che ha raggiunto la rispettabile età di 300-350 anni. Spesso i faggi, come il *tiglio* e il *frassino* maggiore, erano piantati appositamente vicino a un *caserin* (piccola casera), o *casel del lat*, locale adibito alla conservazione del latte, che in tal modo veniva tenuto all'ombra dall'ampia chioma della pianta.

Poco distante vi è la località *Pian dell'Albero* il cui nome si deve proprio ad un faggio colossale abbattuto intorno al 1940 e tanto grande che furono necessarie parecchie giornate di lavoro per arrivare a reciderne le radici⁴. Nella stessa zona si possono ammirare altri enormi faggi, segni di una antica accurata gestione del paesaggio in sintonia con attività produttive ora scomparse.

Faggio di Col Melon



Un faggio di notevoli dimensioni cresce anche sul Col Melon, sempre in territorio di Pedavena, in prossimità di

un gruppo di case raggiungibili con una carrareccia. Messo a dimora da circa 250 anni, ha un'altezza di quasi trenta metri ed una circonferenza di m 4,50 misurata a m 1,30 di altezza⁵.



Castagni



Nel corso del tempo l'intervento umano ha profondamente mutato il paesaggio, sfruttato le foreste o effettuato rimboschimenti specifici adatti all'economia locale, tanto che si possono definire ambienti seminaturali.

Basti pensare ai castagni (*Castanea sativa* L.) di Costa Solana di Lamen, in territorio di Feltre, che compongono un'area particolarmente suggestiva. Il più grande, alto una ventina di metri e dalla circonferenza di m 6,80 considerata all'altezza di m 1,30 dal suolo, dimostra un'età dai 400 ai 500 anni.

Indubbiamente i castagni possono vantare un eccellente rappresentante nel maestoso *castegner Balech* (*Castanea sativa* L.), intorno al quale è fiorita la leggenda da cui la pianta prende il nome, che narra come la quiete del paese venisse infranta dagli scherzi di uno spiritello, un *balech*, che nottetempo rovesciava il latte, sradicava ortaggi o spaventava il bestiame. Finalmente un bel giorno, all'alba, venne individuato dai paesani tra le case del villaggio e, inseguito, si rifugiò in un grande albero, un castagno così enorme che cinque persone non bastavano per abbracciarlo, tanto che nessuno lo trovò. Sparito il *balech* all'interno dell'albero, cessarono i dispetti e anzi, lo spiritello burlone divenne il protettore dell'albero che lo aveva salvato. Si stima che da seicento o settecento anni si erga nei pressi dell'abitato di Cilladon, in territorio di Quero.



Ben si contraddistingue, alto m 11,50 e con la circonferenza di m 8,30 a m 1,30 di altezza. Si dice *castagno* e non si può non pensare a Rasai, in territorio di Seren del Grappa: in località *Coi*, al centro di un pianoro campestre, in un ameno spazio aperto con splendida vista sui monti circostanti, sulle Vette Feltrine e sulla vallata sottostante, spicca sugli altri il castagno (*Castanea sativa* L.) con l'altezza di una ventina di metri ed una circonferenza di m 6,80 a m 1,30 di altezza, che si presume abbia un'età di 400-500 anni⁶.

Carpino bianco

Un'altra specie arborea assai diffusa in zona, sulle colline fino ad una quota di 900-1.000 m., è il carpino bianco (*Carpinus betulus* L.), di cui un esemplare plurisecolare, con un'altezza sui m 12-13 e una circonferenza di m 4,70 misurata a m 1,30 di altezza, svetta nella località Maragno in Val di Lameno, collocato nelle vicinanze di una casa da quasi trecentocinquanta anni⁷.



Viale di Cart

Sul Colle di Cart, in territorio di Feltre, si snoda la famosa *carpenada*, il lungo e spettacolare viale di carpini (*Carpinus betulus* L.), costituito da due filari di queste piante, che sono state catalogate come 'un *unicum* monumentale' nell'elenco degli alberi monumentali d'Italia. Vi si riscontrano alberi di 200-220 anni e anche più; tra i più vetusti se ne distinguono tre in prossimità della villa detta *Erminia* o *San Liberale*. Qui un progetto di recupero ha permesso di posizionare delle strutture portanti curve in acciaio a sostegno delle piante colpite dalla tempesta Vaia del 2018⁸.

Platano

«Gli alberi fanno parte della bellezza di Feltre» scriveva Giuseppe Mazzotti nel lontano 1973⁹; nonostante molte di quelle piante nel frattempo siano state abbattute, anche in città si possono ammirare due 'giganti verdi' classificati tra gli alberi monumentali, una di questi è la scenografica sofora (*Sophora japonica* L.) in Piazza Isola a Feltre. Plurisecolare, però, è il platano (*Platanus acerifolia* Willd) nel cortile del Dipartimento di Prevenzione dell'ULSS, ex-ospedale psichiatrico di Borgo Ruga. Testimone della Storia da circa duecentoventi anni, raggiunge un'altezza totale di m 34 ed una circonferenza di m 5,40 all'altezza di m 1,30¹⁰.

Tasso

Come nell'ambiente urbano è possibile salvaguardare la natura nei suoi aspetti più eclatanti, grazie ad appositi programmi di protezione, altrettanto si può dire dei piccoli borghi. È il caso di Menin, frazione di Cesiomaggiore. Vicino all'antica chiesetta di San Biagio, posta su di un piccolo colle un po' discosta dall'abitato, si manifesta in tutta la sua bellezza



un grande tasso (*Taxus baccata*), con un'altezza di una decina di metri ed una circonferenza di m 2,30 a m 1,30 di altezza, che s'impone magnificamente con la chioma color verde scuro da cui occhieggiano i piccoli frutti rossi. Con più di quattrocento anni di vita alle spalle poteva essere un tempo parte di un viale, che delimitava il giardino dell'attigua Villa Cumano, giardino un tempo curatissimo, di cui sopravvive l'edificio della serra¹¹.

Il tasso è diffuso nei boschi della fascia collinare-submontana fino a 800 metri di quota e in passato, nelle valli bellunesi, veniva utilizzato soprattutto per la creazione di *bagoline*, i bastoni da passeggio, grazie alla grana del legno particolarmente fine¹².

Un particolare risalto è dato agli alberi monumentali e agli alberi plurisecolari, ma non vanno tralasciati i grandi alberi, che seppur non inseriti negli elenchi nazionali, hanno dimensioni considerevoli e caratteristiche di tutto rispetto.

Se da un lato si interviene con sempre maggior consapevolezza nella cura degli ecosistemi boschivi e delle piante di notevole pregio naturalistico e culturale attivando apposite forme di tutela, dall'altro purtroppo si rischia di perdere un consistente patrimonio arboreo anche in aree definite 'di notevole interesse pubblico'. Recentemente, infatti, è stato annullato con un emendamento l'obbligo di richiedere un'autorizzazione paesaggistica alla competente Soprintendenza per i tagli boschivi al fine di rilanciare l'industria del legno.

E non solo: secondo qualche teoria sarebbe necessario eliminare o ridurre eventuali ostacoli, come le alte chiome degli alberi, frapposti tra antenne trasmettenti e dispositivi riceventi per il funzionamento della tecnologia 5G, il nuovo sistema di trasmissione per la telefonia mobile¹³.

In ogni caso per gli alberi non si prospettano tempi facili.



Tasso

1 Fonte: Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, 1982.

2 Fonte: Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, 2023.

3 AA.VV. 2007, *Alberi monumentali della Provincia di Belluno*, Feltre (Belluno), Libreria Editrice Agorà, p. 143.

4 LASEN Cesare, PIAZZA Fiorenzo, SOPPELSA Teddy 1993, *Escursioni nelle Alpi Feltrine*, Verona, Cierre Edizioni, p.85.

5 AA.VV. 2007, pp. 119, 123.

6 AA.VV. 2007, pp. 105, 125, 131.

7 AA.VV. 2007, p. 117.

8 AA.VV. 2007, p. 107; si veda anche [www.terradice.com /portfolio-item/viale-di-cart-i-fulcri/](http://www.terradice.com/portfolio-item/viale-di-cart-i-fulcri/) (*Il viale di Cart. I Fulcri*).

9 MAZZOTTI Giuseppe 1973, *Feltre*, Feltre (Belluno), Panfilo Castaldi, p. 100.

10 AA.VV. 2007, p. 113. I dati sono riassunti in un cartello identificativo posizionato nei pressi dell'albero

11 AA.VV. 2007, p. 103.

12 SCARIOT Alberto, DE MARTINI Enrico 2015, *Sguardi sulla Valbelluna. Itinerari per ogni stagione*, Santa Giustina (Belluno), Il Veses, p. 61.

13 *Il 5G è nemico degli alberi?*, in www.terranuova.it/Chiedi-all-esperto/Il-5G-e-nemico-degli-alberi (9 aprile 2020), dove si fa riferimento al Rapporto 5G-Planning a cura del Ministero per la cultura e l'innovazione digitale britannico.



La Birreria Pedavena

www.labirreriapedavena.it - e-mail: labirreria@libero.it

EMERGENZA TOSCANA

di Giovanni Boschet



L'intervento della nostra Unità di Protezione Civile a Campi Bisenzio, grosso comune di circa 47.000 abitanti in provincia di Firenze devastato dalla recente alluvione, è stato impegnativo per la grande quantità di fango e di rifiuti presente nelle aree colpite. Raccontiamo l'impegno dei volontari per dare il senso del loro grande slancio solidaristico. Il contributo degli Alpini feltrini ha avuto quattro momenti importanti.

Il giorno 4 novembre, dopo due giorni dall'inizio dell'emergenza, Moira De Gasperi e Loris Faoro erano presso la Sala Operativa di Campiglia dei Berici.

Mercoledì 8 novembre sera da Stefano Ravenna, Coordinatore del 3° Raggruppamento, arrivava in Sezione la richiesta dell'invio di cinque volontari, di cui uno con ruolo di Capo Campo, per supplire una equivalente defezione da parte di un altro Raggruppamento. A sera partivano così Gianmarco Boschet, Marcellino Minute (Capo Squadra), Stefano Faoro e Daniele Mezzacasa, mentre al mattino del giorno dopo partiva Giovanni Boschet.

Giovedì 5 novembre, mentre i quattro volontari con al seguito il *pick-up* accessoriato di modulo antincendio prendevano confidenza con le strade di Campi Bisenzio da pulire e le modalità di smaltimento dei rifiuti, Boschet riceveva le consegne dal Capo Campo smontante Ivo Gasperin.

I cantieri di lavoro ricadevano nella zona F, ovvero uno dei sei settori in cui virtualmente era stata suddivisa l'area maggiormente in sofferenza. I lavori già pianificati precedentemente da Gasperin della Sezione di Belluno, erano quelli tipici da affrontare a seguito di alluvione all'interno di nuclei abitati: raccolta e trasporto in discarica di materiali ammalorati dall'alluvione, rimozione di fango dalle strade e altri vari lavori anche a sostegno dei cittadini esasperati per aver perso ingenti quantità di mobili, attrezzatura e quant'altro. Nei volontari vedevano un'ancora di ottimismo.

Fin da subito le tutte giallo-blu feltrine hanno dovuto rapportarsi con altri volontari della Colonna Mobile nazionale A. N. A. e con volontari delle Colonne Mobili della Lombardia e della Valle d'Aosta. Sono nate spontanee amicizie che hanno dato forti emozioni.

I lavori venivano costantemente monitorati e registrati dal Capo Campo Boschet con l'ausilio del Vice Capo Campo Roberto Torresendi, della Sezione di Vicenza.

Lo stato di avanzamento dei lavori veniva poi giornalmente comunicato sia al Centro Operativo Comunale (C. O. C.) per il tramite di un funzionario del Dipartimento della Protezione Civile Nazionale, sia alla sala operativa A. N. A. di Campiglia dei Berici tramite sofisticato sistema di trasmissione dati gestito da alcuni volontari della Squadra Telecomunicazioni.

In loco era presente anche la sala radio e segreteria della Colonna Mobile nazionale A. N. A., dislocata in Via Pistoiese su due furgoni all'uopo attrezzati. Le due segretarie provenivano dalla Sezione di Latina mentre lo specializzato in telecomunicazioni dalla Sezione Bolognese-Romagnola.

Il terzo momento si è avuto a partire dal primo pomeriggio di domenica 12, quando si sono alternati i volontari feltrini e ai primi cinque sono subentrati Simone Celli, Mario Dalla Corte (Capo Squadra), Quinto Cassol, Simone Grossi e Yuri Casagrande. Le loro abilitazioni nell'uso di camion e macchine per il movimento terra si sono rivelate preziose per il lavoro che vi era da eseguire.

Il quarto e ultimo momento è stato meno impegnativo per la Sezione di Feltre, che ha inviato sul posto da mercoledì 15 a domenica 19 un solo volontario, Ugo Eremitaggio, che ultimamente risulta uno dei volontari più assidui nelle emergenze:



Lo Sport

di Emanuele Casagrande

Si apprende che il 20 settembre è terminato l'iter legislativo per l'approvazione del disegno di legge costituzionale n. 715-B, che inserisce lo sport in Costituzione.

Finalmente, la Camera ha approvato all'unanimità il nuovo comma: «La Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme».

Dice il Ministro Abodi: «Nella settimana nella quale celebriamo il 75° Anniversario dell'entrata in vigore della Costituzione, la Settimana Europea dello Sport e l'approvazione al Senato del disegno di legge in materia di promozione della pratica sportiva nelle scuole e l'istituzione dei Nuovi Giochi della Gioventù, siamo di fronte a un passaggio storico per il sistema sportivo nazionale e per l'Italia: con un voto unanime alla Camera dei Deputati è stata approvata oggi la modifica dell'articolo 33 della Costituzione [...]. Lo Sport in Costituzione

rappresenta la prima tappa di un percorso che concentra in poche parole un significato profondo e un valore inestimabile, che possiamo sintetizzare nell'auspicio dello 'sport per tutti e di tutti', parte delle indispensabili 'difese immunitarie sociali' e importante contributo per migliorare la qualità della vita delle persone e delle comunità. [...]. La Costituzione da oggi riconosce il valore, ma non determina un diritto, e sarà proprio una nostra responsabilità, della classe dirigente, quella politica, ma anche quella sportiva, trasformare il riconoscimento del valore in un diritto da garantire a tutti [...].»

Si può dunque dire che oggi si fa la Storia: praticanti, istruttori, volontari, dirigenti, società, associazioni, organismi sportivi. Lo sport unisce gli Italiani. Insieme alla scuola, all'arte, alla scienza, anche l'attività sportiva avrà riconosciuto il suo ruolo fondamentale nella crescita della comunità nazionale.

TIN BOTA, ROMAGNA!

Calcio, hockey e rugby insieme per un unico scopo: aiutare le persone colpite dall'alluvione in Emilia-Romagna. L'estate appena passata è stata per alcuni un incubo fatto di acqua e fango, di spedizioni di soccorso e di messa in sicurezza.

Non si è tirata indietro la Protezione Civile della Sezione di Feltre, che con alcune unità è partita per le aree più colpite dell'Emilia e delle Marche. È nato così il progetto *Tin Bota Romagna*, un torneo di beneficenza organizzato dall'U. S. D. *Dynamo Vellai*, insieme alla Protezione Civile e patrocinato dal Comune di Feltre, che ha coinvolto altre due grandi realtà sportive del territorio: l'*Hockey Club Feltreghiaccio* e il *Rugby Feltre*. Un segnale chiaro di vicinanza e collaborazione venuto dai ragazzi, in prima linea nel cercare di aiutare la popolazione emiliana.

La raccolta fondi ha portato alla donazione di 1.400 euro, l'assegno è stato consegnato alla Protezione Civile della Sezione.

«Siamo felici di essere riusciti a far collaborare le tre società sportive per poter portare il nostro aiuto in Emilia Romagna - ha sottolineato il giovane Presidente dell'U. S. D. *Dynamo Vellai*, Luca Zanella - tutti hanno aderito da subito al progetto, sperando che questo possa essere solo l'inizio di future collaborazioni tra le società.



Grazie a tutti coloro che hanno partecipato e che hanno donato il loro tempo per portare avanti quest'idea».

«Abbiamo voluto essere in prima linea per dare una mano nell'organizzare e portare avanti la manifestazione - spiega poi il Presidente Stefano Mariech - all'interno della Protezione Civile sono in tanti a far parte anche della *Dynamo Vellai*, quindi la risposta alla chiamata è stata automatica».

45° CAMPIONATO NAZIONALE A.N.A. DI CORSA IN MONTAGNA A STAFFETTA

Nei giorni 9 e 10 settembre si è tenuto a Brentonico (Trento) il 45° Campionato Nazionale A. N. A. di corsa in montagna a staffetta, con la partecipazione di oltre 350 atleti appartenenti a 30 Sezioni di varie regioni d'Italia.

La corsa in montagna a staffetta è uno sport vero e faticoso, che implica volontà e determinazione ed esalta lo spirito di squadra, caratteristiche importanti anche per affrontare le sfide della vita e della società. La corsa è stata un'occasione per conoscere meglio una micro-regione prealpina in cui domina il Monte Baldo settentrionale fra l'Adige e il Lago di Garda, una nicchia di grande rilevanza naturalistica per la ricchezza della sua flora con specie esclusive, per cui il parco naturale locale è candidato come Patrimonio UNESCO, un meraviglioso paesaggio tra Trentino e Veneto. Da sottolineare inoltre che in zona è stato creato il *Percorso della nostra Storia*, dove sono stati riportati alla luce 85 siti militari e 16 siti di valore paesaggistico.

Sabato 9 si sono svolte le cerimonie in onore ai nostri Caduti, l'alzabandiera e l'accensione del tripode, che ha aperto formalmente le gare, iniziate la domenica mattina.

La partenza e l'arrivo erano presso il Parco *Cesare Battisti*, ubicato nel centro del paese e perfettamente attrezzato per l'occasione, con le strutture di servizio utili agli atleti e agli ospiti molto comode e funzionali. Un plauso agli organizzatori!

Il percorso di gara, uguale per tutte le frazioni, si sviluppava per circa 7500 metri con dislivello di circa 340 metri e presenza di salite impegnative.

La nostra Sezione ha aderito con quattro staffette da tre concorrenti, nonostante l'assenza di diversi atleti infortunatisi durante gli allenamenti, e i risultati della nostra squadra sono stati i seguenti:



- 4° posto assoluto per la staffetta Raffaele Secco, Fabio Primolan e Livio De Paoli;
- 21° posto per la staffetta Demis Barp, Matteo Antonioli e Maurizio Cappelletto;
- 26° posto per la staffetta Stefano Andrich, Corrado Marcolin e Luca Pante;
- 39° posto per la staffetta Renato Rigo, Riccardo De Cecco e Adriano Sommariva.

La sezione A. N. A. di Feltre si è classificata 7^a assoluta su 30 Sezioni, mentre la Sezione vincitrice è risultata Bergamo, che ha schierato 14 staffette e anche atleti ex-nazionali. Seconda la Sezione Valtellina e terza Trento.

Si ringraziano tutti i nostri atleti, sia per la loro disponibilità a partecipare sia per le valide prestazioni sul campo, seguite a tanto impegno e sudati allenamenti.

La Sezione

di Feltre è orgogliosa di aver sfiorato il podio assoluto con un quarto posto di staffetta a livello nazionale e del 7° posto di squadra. Sottolineo lo spirito alpino dell'atleta Adriano Sommariva, che - pur seminfornuto - ha partecipato alla gara consentendo la formazione della quarta staffetta.

Un ringraziamento anche a Cristian Romanin e Riccardo De Cecco, che hanno contribuito ad organizzare l'evento per la Sezione e hanno presenziato alle cerimonie del sabato, e



Al servizio delle imprese pubbliche e private

SICUREZZA - AMBIENTE
IGIENE ALIMENTARE
FORMAZIONE
SISTEMI DI GESTIONE QUALITÀ
ANALISI CHIMICHE
SOFTWARE GESTIONALI ERP



Ente di formazione accreditato dalla Regione Veneto

Via Industrie, 14 - Z.I. RASAI DI SEREN DEL GRAPPA (BL)
 Tel. 0439.448441 - www.ecostudio.it - info@ecostudio.it

ai sostenitori feltrini e alle gentili signore, che la domenica hanno simpaticamente tifato per i nostri atleti.

È stata, in conclusione, una splendida giornata di sole, vissuta in bellissimi luoghi in spirito di amicizia.

Riccardo De Cecco

52° CAMPIONATO NAZIONALE A. N. A. DI CLT 38° CAMPIONATO NAZIONALE A. N. A. DI PS

A Vicenza, Sezione già al lavoro per la prossima Adunata Nazionale, sono toccati l'onere e l'onore di organizzare questi due prestigiosi campionati.

Il 13-14-15 ottobre scorsi i nostri tiratori hanno preso parte all'annuale gara di tiro a segno. Tra le attività sportive che più appassionano gli Alpini le gare di tiro con la carabina e con la pistola sono quelle che probabilmente più richiamano l'essenza di associazione d'arma della stessa A. N. A.

Al di là infatti della valenza agonistica, insita in questa come in altre discipline, l'esercizio del tiro al bersaglio implica l'utilizzo di competenze che moltissimi di noi hanno acquisito proprio durante il servizio militare, in cui hanno magari constatato di essere particolarmente versati nell'uso delle armi.

Il poligono vicentino è alla terza edizione di questo campionato; gli organizzatori vi hanno saputo far sparare in maniera precisa e puntuale oltre 200 atleti di 21 Sezioni, nonostante le sue ridotte dimensioni.

Feltre si è presentata con 8 tiratori:

4 atleti per la Carabina Libera a Terra (CLT): Gianmarco Boschet, Antonio De Girardi, Fabio Masoch e l'aggregato Giovanni Zatonni; 4 atleti per la Pistola Standard (PS): Domenico Chiartano, Romano Facchin, Maurizio Alfarè Lovo e l'aggregato Mario Zatonni.

Da sottolineare inoltre che alla gara di pistola ha partecipato anche Boschet, polivalente tiratore della nostra Sezione.

Trenta i colpi da mettere a segno per entrambe le specialità e la Sezione di Feltre ha cercato ancora una volta di cogliere... il bersaglio.

CLT: il 4° posto per la categoria *Open* - 20° assoluto - se lo aggiudica Fabio Masoch con 282 punti, mentre il 12° e il 18° posto di categoria *Gran Master* vanno a Gianmarco Boschet e ad Antonio De Girardi con 281 e 274 punti rispettivamente. 14° della categoria aggregati è risultato Giovanni Zatonni, con 227 punti.

Nella classifica a squadre (Boschet - Masoch - De Girardi) Feltre ha conseguito la settima posizione con 837 punti e la nostra Sezione ha chiuso così al 10° posto il campionato di carabina libera a terra.

PS: Romano Facchin con 234 punti ha ottenuto il 21° posto,



seguito da Domenico Chiartano al 25° posto con 229 punti. per Maurizio Alfarè Lovo si è piazzato 28° con 226 punti, mentre Gianmarco Boschet, con 176 punti, è risultato 39°. I quattro tiratori hanno partecipato alla gara nella categoria *Gran Master*. Mario Zatonni invece, nella categoria aggregati, è risultato 19° con 181 punti

Nella classifica a squadre (Facchin - Chiartano - Alfarè Lovo) Feltre ha conseguito l'11ª posizione con 689 punti e per la specialità pistola ha chiuso il campionato all'11° posto.

A tutti gli atleti un vivo ringraziamento per questo sano confronto agonistico, alla Sezione un grazie per la sempre grande disponibilità e, ultimo, ma non meno importante, un doveroso grazie a Giovanni Da Poian, sempre importante collaboratore nelle gare di tiro a segno.

Vorrei fosse un arrivederci a Perinaldo, in provincia di Imperia, per il prossimo Campionato Nazionale A. N. A. di *Mountain Bike*, ma purtroppo quest'anno, forse per la non trascurabile distanza e in particolare per vari impegni degli atleti, Feltre non sarà presente al via.

Emanuele Casagrande

**Libreria
Quattro
Sass**

LA LIBRERIA DEL TERRITORIO

CON SCONTI E PROMOZIONI TUTTO L'ANNO - SCONTO 20% SU TUTTA LA CANCELLERIA

A tutti i Soci ANA sconto del 15% sui libri EDIZIONI DBS
CI TROVI ANCHE SU WWW.BOOKDEALER.IT

Via Quattro Sassi, 4 - Rasai di Seren del Grappa (BL) - Tel. 0439 394113 - info@libreriaquattrosass.it - www.libreriaquattrosass.it

Orari libreria: da martedì a sabato 9.00-12.30 e 15.00-19.00 - Lunedì dalle 15.00 alle 19.00

IN LIBRERIA



Lo scorso 2 dicembre si è svolto a Pedavena l'ultimo incontro del 2023 dei Presidenti sezionali del Terzo Raggruppamento, che corrisponde all'area del Triveneto. Si è trattato di un'importante occasione di confronto con rilevanti approfondimenti in materia di Protezione Civile e di vita associativa, che onora la nostra Sezione anche per la presenza dei vertici nazionali dell'Associazione.

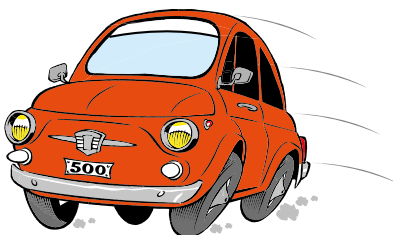


BANCO ALIMENTARE 2023

Anche quest'anno i volontari Alpini della nostra Sezione hanno contribuito alla promozione e raccolta dei beni di prima necessità nei supermercati del territorio.

La provincia di Belluno ha raccolto 55 ton. con un incremento del 4% rispetto al 2022. La presenza di un cappello alpino fra i volontari è un simbolo che genera fiducia. Anche se siamo sempre più anziani e affaticati dobbiamo continuare a sostenere questa iniziativa collaborando con altri volontari e mettendo il nostro cappello a garanzia della serietà dell'operazione. Ci sono molte altre associazioni operanti sul territorio e se non riusciamo a garantire un nostro esclusivo presidio durante l'intera giornata possiamo però metterci la faccia, anzi il Cappello e fare parte di una squadra svolgendo un ruolo aggregante per la buona riuscita del Banco!

Carlo Tirel



Loris Autoriparazioni

Tel. 0439/448472 ✉ lorisautoriparazioni@gmail.com

Autofficina-Elettrauto-Gommista

CRONACHE DAI GRUPPI

GRUPPO DI ARTEN



Il 19 novembre scorso, nell'ambito dell'annuale festa del Gruppo, si è solennizzato il Cinquantenario di fondazione, con l'intervento dell'Alfiere sezionale Gianni Faoro, dei Consiglieri De Cecco, Andrighetti, Scopel, Dalla Mora, Schenal e Romanin e di ben diciannove Gagliardetti (oltre, naturalmente, a quello di Arten erano presenti Arina, Arsié, Carpen, Farra di Feltre, Feltre *Monte Cauriol*, Fonzaso, Lamén, Lasen, Mellame-Rivai, Porcen, Santa Giustina Bellunese, San Vito di Arsié, Seren del Grappa, Sorriva, Tomo, Vellai, Villabruna e Zorzoi). Erano presenti anche i Labari dei Carabinieri in congedo e dei Reduci di Guerra, oltre alle Autorità civili e militari, al Presidente dei Donatori di Sangue e ad una numerosa folla di semplici cittadini.

La giornata commemorativa è iniziata con la cerimonia dell'alzabandiera, accompagnata dalla Fanfara di Borsoi e con gli onori resi dagli Alpini sull'attenti, in un rispettoso silenzio.

Con un disciplinato corteo ci si è poi avviati dalla Piazza Italia alla chiesa per assistere alla Santa Messa solenne, celebrata dal parroco don Arnaldo, che non ha voluto mancare a questa giornata anche se non in ottime condizioni di salute; la celebrazione è stata accompagnata da canti liturgici, ma anche da canti della tradizione alpina, dal coro parrocchiale di sole voci femminili, molto brave ed apprezzate, dirette dall'esperto maestro Giancarlo Brocchetto. Alla fine della Santa Messa è stato eseguito *Signore delle Cime* e il pubblico ha tributato un lungo e sentito applauso per ringraziare la corale ed il suo direttore-organista.

Terminata la funzione religiosa il corteo, fanfara in testa, si è riportato in Piazza Italia dove sono stati resi gli onori ai Caduti di tutte le guerre, con la deposizione di una corona di alloro seguita dai discorsi commemorativi del Capo Gruppo Danilo Bazzocco e del Sindaco Christian Pasa, seguiti dal parroco don Arnaldo, che ha benedetto la cerimonia e tutti i presenti; alla fine

il Capo Gruppo ha omaggiato con un mazzo di fiori la Signora Luigina Toigo Tagliapietra, moglie del compianto primo Capo Gruppo del nuovo sodalizio di Arten intitolato alla Medaglia d'Oro al Valor Militare Giuseppe Toigo.

Il corteo si è poi trasferito alle ex-scuole elementari, anch'esse intitolate alla memoria di Giuseppe Toigo; sempre con l'accompagnamento della fanfara di Borsoi e passando a fianco della nuova sede dedicata al primo Capo Gruppo Luigino Tagliapietra, l'ex Capo Gruppo Giuseppe De Biasi, succeduto al primo, prematuramente scomparso, accompagnato dal Sindaco, dal Comandante della Stazione dei Carabinieri e dall'attuale Capo Gruppo, ha deposto un mazzo di fiori sotto la lapide dedicata a Toigo, mentre il trombettiere e maestro della Fanfara Alpina suonava il *Silenzio* fuori ordinanza e molti, Alpini e non, si emozionavano.

Tornati in piazza, dove nel frattempo era stato allestito dai volontari della Protezione Civile un sostanzioso rinfresco con affettati, formaggi, pane, vino e bevande varie per tutti, la Fanfara ha iniziato a suonare e ad intonare canzoni popolari per la gioia dei presenti, portando allegria e simpatia e dimostrando tutta la loro bravura.

Appena dopo mezzogiorno, con ordinata disposizione ed in fila per tre per non occupare troppo la strada, ci si è recati al ristorante *La Fenadora*, distante un chilometro e mezzo; sotto un bellissimo sole autunnale, con la vista delle montagne colorate dalla folta vegetazione, sulle note di *Trentatré*, a passo uniforme e cadenzato, ammirati dalla popolazione affacciata alle finestre e inneggiante a questo meraviglioso Corpo degli Alpini, generoso e sempre disponibile dove c'è bisogno, si è arrivati nel piazzale del ristorante dove una folla festante ha accolto i partecipanti alla sfilata con applausi e sorrisi.

Il pranzo per circa centoventi persone, è stato ottimo ed abbondante. Il Capo Gruppo Danilo Bazzocco ha voluto ricordare ai presenti tutti gli Alpini andati avanti, mentre, tra una portata e l'altra, la fanfara ha continuato a suonare e cantare, regalando a tutti, anche a quelli che non facevano parte diretta della festa, simpatia ed allegria: ai membri della Fanfara Alpina di Borsoi, veramente ammirevoli, molto bravi e apprezzati, vanno i ringraziamenti del Gruppo e di tutti i partecipanti. Come ultimo atto sono arrivate tre torte giganti con la dedica per il 50° Anniversario a tutti gli Alpini, che onorano in ogni momento con la propria disponibilità e generosità il paese, il territorio e l'Italia intera.

Severino Turra

W.R.C.
RICAMBI
AUTO

Via Quattro Sassi, 4/H - Seren del Grappa (BL)
Tel. 0439 44536 - danielewrricambi@gmail.com
ordini whatsapp 351 944 6265

GRUPPO DI AUNE-SALZEN

I novant'anni del Socio Franco Brentel



Gli Alpini rappresentano una componente attiva nelle nostre comunità, sempre a disposizione nei momenti di necessità e in particolare in caso di emergenze ambientali e sociali. Ma gli Alpini sono anche una grande famiglia e all'interno di questo gruppo sanno creare e accrescere nel tempo profondi legami di amicizia che durano tutta la vita. Con questo spirito venerdì 3 novembre scorso alcuni soci del Gruppo sono andati a festeggiare i 90 anni del Socio e amico Franco Brentel, nella sua casa di Pedavena. Una visita a sorpresa, realizzata con la collaborazione della figlia Edda e del fratello Giuseppe. Franco ha svolto il servizio di leva nella 37ª Batteria del Gruppo di Artiglieria da Montagna *Pieve di Cadore* negli anni Cinquanta ed ha sempre fatto parte del Gruppo *Monte Pavione* fin dalla sua costituzione, nel 1961. Dopo il servizio militare ha lavorato come sondagista in molte zone d'Italia e anche all'estero, poi per oltre vent'anni è stato dipendente alla *Zanussi* di Mel. Ha due figlie, Edda e Carmen e tre affezionatissimi nipoti. Da poco è rimasto vedovo per la scomparsa dell'amata moglie Graziella e, in questo senso, l'incontro ha voluto rappresentare anche la vicinanza delle Penne Nere all'amico Franco. In occasione della visita il Capo Gruppo Fiore De Bortoli gli ha fatto dono di un piatto in ceramica e del libro che ricorda il 35° di fondazione del sodalizio alpino di Aune-Salzen. Il *Monte Pavione* ha recentemente festeggiato anche i compleanni dei Soci Ennio Brentel, 92 anni, a Canizzano (Treviso), e Pierino De Bortoli, 84 anni, Consigliere del Gruppo. Anche a loro è stato fatto dono di un piatto in ceramica.

GRUPPO DI CESIOMAGGIORE

Inaugurazione della nuova sede



Nel cuore delle maestose Dolomiti lo scorso 15 ottobre la comunità di Cesiomaggiore ha festeggiato l'inaugurazione della nuova sede degli Alpini. La giornata è stata un momento di grande importanza per i membri del Gruppo *Cimonega* e per l'intera comunità, che si è riunita per celebrare questo momento significativo per tutto il paese, in particolare considerando la concomitanza con il 151° anniversario della fondazione del Corpo degli Alpini.

L'inaugurazione ha avuto luogo in una cornice suggestiva, con le cime delle montagne a fare da sfondo perfetto per un evento così sentito dalla popolazione e dagli Alpini stessi. I lavori nella nuova sede hanno interessato l'intero edificio,



Punto abilitato
PagoPA



autopratiche
dolomiti



Sermetra
la strada giusta
Agenzia consorziata



PRATICHE VEICOLI

Trasferimenti di proprietà e immatricolazioni - Radiazione per esportazione veicoli. Consulenze e pratiche per il trasporto di merci conto terzi e conto proprio. Nazionalizzazione veicoli provenienti dall'estero

Riscossione bollo auto anche per prima immatricolazione. Gestione pratiche di contenzioso bolli con la Regione Veneto. Gestione domande di rimborso bollo auto CON LA POSSIBILITÀ DI PAGAMENTO DA CASA!.

TASSE AUTOMOBILISTICHE



PATENTI

Rinnovo patenti AUTOMOBILISTICHE E ANCHE NAUTICHE con medico in sede. Gestione pratiche rinnovo patenti presso Commissione Medica Locale. Duplicati e pratiche patenti - Visite mediche per rilascio patenti

Visure Pubblico Registro Automobilistico (PRA) per la verifica di eventuali gravami. Pratiche di rinnovo e rilascio porto d'arma e patente nautica. Gestione parchi veicoli e pagamento di bollettini postali

SERVIZI VARI





posizionato a fianco all'asilo e nel cortile della Villa Muffoni a Cesiomaggiore, con interventi di manutenzione e ristrutturazione che hanno permesso al Gruppo di trovare una nuova casa visto che la precedente (in località 'Alle Vigne') non era più usufruibile a causa di problemi burocratici. La nuova sede è situata strategicamente nel centro del paese per servire la comunità locale e offrire uno spazio di ritrovo per i membri dell'associazione.

La cerimonia di inaugurazione è iniziata con una parata degli Alpini nella loro caratteristica tenuta da sfilata e con l'immane cappello con la penna. Questo ha reso l'evento ancora più speciale, poiché gli Alpini hanno una lunga storia di servizio e impegno per la difesa del territorio montano e la loro sfilata è sempre motivo di orgoglio. Era inoltre presente una piccola delegazione del Gruppo Folk, che con i particolari costumi popolari richiamava la tradizione cesiolina.



Durante la cerimonia sono stati pronunciati discorsi, a tratti anche commoventi, che hanno sottolineato il ruolo essenziale degli Alpini nella comunità e la grande fortuna di poter sempre contare su di un cospicuo numero di nuovi iscritti quali Aggregati. I membri dell'associazione hanno espresso gratitudine per il sostegno ricevuto dalla comunità e dall'Amministrazione locale sottolineando l'importanza di mantenere viva la tradizione alpina.

L'inaugurazione è stata anche un'opportunità per condividere momenti di festa e convivialità e i partecipanti hanno potuto gustare un ricco buffet e godere di un'atmosfera di gioia e cameratismo.

Questo evento è stato un grande passo avanti per gli Alpini e per Cesiomaggiore stessa, che continueranno a onorare le loro radici e a servire con orgoglio le montagne e la collettività.

Guendy Furlan

GRUPPI DI FASTRO E SAN VITO

Giornata ecologica

'L'unione fa la forza' dice un antico proverbio; infatti, il giorno 29 ottobre scorso, gli Alpini di Fastro e di San Vito di Arsié si sono uniti per mantenere i sentieri della montagna che circonda e sovrasta i nostri paesi.

Dopo essersi ritrovati alle ore 8.30, gli Alpini si sono distribuiti in cinque cantieri. È stato rimesso a nuovo il sentiero che da Primolano conduce alla Strada del Genio, che si presume servisse ai soldati durante la Grande Guerra per spostarsi dal forte di Primolano a quello di Monte Novegno, senza farsi notare dal nemico. Sappiamo per certo che negli ultimi anni la strada è molto frequentata da persone che arrivano anche da fuori provincia, oltre che da tanti locali.

Inoltre, è stata fatta manutenzione alla vecchia strada che da San Vito conduce a Fastro e al sentiero 'della Madonetta' (che un tempo veniva utilizzato per il trasporto del fieno e della legna dalla montagna al paese). Ai due Alpini più anziani è stata riservata la pulizia del gioiello della frazione di San Vito, il 'Fontanon', una fontana interrata del Cinquecento con la struttura esterna costruita totalmente in pietra, che ha dissetato per generazioni gli abitanti della contrada in cui si trova: un monumento che merita senza dubbio una visita.

La giornata è terminata in anticipo a causa della pioggia battente; tutti si sono poi ritrovati per gustare insieme lo squisito pranzo preparato con classe dalle mogli degli Alpini.

Sicuri di aver reso un ottimo servizio alla comunità, salutiamo tutti gli Alpini dei nostri Gruppi residenti lontano dal proprio paese.



Prefabbricati in cemento
Materiali edili e ferramenta

Via A. Rizzo, 1 - 32030 Seren del Grappa (BL) - Tel. 0439.44191 - Fax 0439.394231

www.prenova76.it - info@prenova76.it

GRUPPO DI LENTIAI

Lentiai, 22 ottobre



Atmosfera preta di ricordi e di giustificato orgoglio alpino, per un'opera nella quale forse pochi credevano, ma che compie vent'anni: la sede del Gruppo Alpini e della Protezione Civile di Lentiai.

Presenti il Sindaco di Borgo Valbelluna, Stefano Cesa, i Carabinieri della Stazione di Mel, l'arciprete Don Luca, il Presidente Sezionale Stefano Mariech con il Vessillo Sezionale, tanti Gagliardetti di Gruppi, Amici degli Alpini e parecchi componenti la Protezione Civile, per un momento di storia del paese.

La cerimonia si è svolta come di consueto: Alzabandiera, onori ai Soci andati avanti con deposizione di un mazzo di fiori, *Preghiera dell'Alpino* e benedizione di Don Luca, il tutto accompagnato dalle note della Filarmonica di Lentiai diretta dal Maestro Stefano Ceschin.

L'intervento del Capo Gruppo Fabio De Gol ha posto l'accento sull'impegno profuso da molti sacrificando, per ben quattro anni, ferie, tempo libero e qualche volta anche affetti familiari per la realizzazione di una realtà che non è solo degli Alpini, ma di tutta la popolazione. Ha poi ricordato il nome dei due ultimi Soci andati avanti, che tanto hanno dato per la costruzione della sede, ma il cui spirito aleggia ancora tra le sue mura, Tullio Fattor e Umberto (Berto) Cossalter; un pensiero è andato anche al Socio Leo Biasion, allora capo cantiere e attualmente ospite in una casa di riposo.

Nei vari ringraziamenti (tra i molti apprezzabili e attuali di questi tempi, quello alle donne che aiutano nelle pulizie), il Capo Gruppo ha poi coinvolto i suoi predecessori, il Cav. Odino Endrighetti e il Cav. Delfino Grigoletto, rispettivamente Capo Gruppo e Segretario ai tempi della costruzione nonché ideatori e promotori dell'iniziativa, e il Cav. Uff. Bruno Colle, allora Capo Gruppo onorario, che De Gol ha definito "tre carismatici Maestri".

Il Cav. Odino Endrighetti ha quindi letto un ampio resoconto del progetto e dei lavori svolti e una cronistoria che ha abbracciato ditte, privati, Soci e tanta 'alpinità'.



Sono intervenuti poi il Sindaco Cesa e il Presidente Mariech concordi nel ribadire la validità dell'iniziativa e l'indispensabile presenza degli Alpini e della Protezione Civile nel territorio.

Le note della Filarmonica hanno accompagnato poi i presenti verso l'immane bicchierata e il rinfresco finale.

GRUPPO DI VIGNUI

Sostegno a Montagnaterapia

Il 10 ottobre scorso si è avuta una giornata in sostegno della salute mentale organizzata a cura dell'U.L.S.S. *Dolomiti* e del Gruppo *Montagnaterapia*. L'iniziativa, ormai consolidata, è rivolta al sostegno dei malati mentali, che vengono accompagnati in montagna lungo sentieri idonei; questo perché gli studi hanno evidenziato come la montagna e i boschi siano terapeutici e offrano un prezioso ausilio, specialmente nelle malattie della mente.

Nell'occasione il Gruppo ha gestito, assieme agli operatori dell'U.L.S.S., l'accoglienza e la camminata sul percorso Vignui - Valle di San Martino - Casera Bonsembiante, alla quale è seguito un rinfresco presso il circolo *Casera Bonsembiante*.



OSSIGENOTERAPIA

Hanno contribuito alla realizzazione di questo numero con la loro offerta:

- € 200,00 - Gruppo di Mellame-Rivai
- € 50,00 - Gruppo di San Vito d'Arsié
- € 50,00 - Diego Battistel (*Mellame-Rivai*)
- € 30,00 - Gruppo di Lentiai
- € 20,00 - Bruno Gentile (*Monte Cauriol*)
- € 20,00 - Gino Solagna (*Lentiai*)
- € 10,00 - Ugo Maccagnan (*Mugnai*)
- € 10,00 - Marco Dal Zotto (*Mugnai*)

NOTIZIE LIETE E ANNIVERSARI

GRUPPO DI ARTEN

Nel mese di ottobre 2023 Eleonora Corso, Classe 1999, figlia dell'Alpino Massimo Corso di Arten, nonché nipote di nonno Guido (Nino), ha conseguito la prestigiosa Laurea Magistrale in *International Cooperation on Human Rights and Intercultural Heritage* ottenendo una votazione finale di 110 con lode. Congratulazioni vivissime e complimenti da tutti gli Alpini di Arten.



GRUPPO DI MARZIAI

Lo scorso 16 aprile si è celebrato il S. Battesimo della piccola Nausicaa, seconda nipote del Capo Gruppo Claudio Damin, figlia di Patrik Redo, Socio del Gruppo di Cesiomaggiore.



GRUPPO MONTE CAURIOL

Il nostro Socio Eugenio Cossalter posa orgoglioso con la nipote Samantha Lusa, che il 18 Ottobre ha conseguito la Laurea Magistrale in Ingegneria dell'Informazione e delle Comunicazioni con 110/110 all'Università degli Studi di Trento.



GRUPPO DI PEZ

Nella fotografia si vedono tre generazioni di Alpini: il nonno Adriano Bertelle con il figlio Luca e i gemelli Giovanni e Francesco nel giorno del loro battesimo.



Il 1° luglio scorso l'Aggregato Rudy Bof, figlio del nostro Capo Gruppo Roberto, è convolato a nozze con Elena Tranquillin, figlia di Roberto, Consigliere del Gruppo di Vellai. Nella fotografia posano assieme ai loro figli Christian, Bryan, Nicholas e Mathias.



GRUPPO DI VIGNUI

La compaesana Annalisa Filosa si è Laureata in Scienze dell'Educazione - Curriculum Servizi Educativi di Comunità presso l'Università degli Studi di Verona. Orgoglio del papà Abele, nostro Socio e di tutta la famiglia. Il paese tutto ha festeggiato il felice evento. Il Gruppo esprime vive felicitazioni alla famiglia!



SONO ANDATI AVANTI

GRUPPO DI ALANO

Lo scorso 18 giugno Mauro ha appoggiato lo zaino a terra, forse un po' troppo in fretta.

Consigliere del Gruppo per molti anni oltre che Vice Capo Gruppo, Mauro fu persona sempre disponibile e solare. Nel momento dell'ultimo saluto sono state esaudite alcune sue espresse richieste: la maglia della Juventus, il cappello alpino ed il canto di *Signore delle Cime*; queste erano le tre cose che Mauro desiderava fossero presenti quel giorno. Tutto il Gruppo lo vuole ricordare per il suo impegno e per la sua grande simpatia. Ci mancherai Caporal Maggiore Mauro Mazzier.



GRUPPO MONTE CAURIOL

Lo scorso 10 novembre è scomparso l'Alpino Giovanni De Biasi, Socio del Gruppo e professionista conosciuto e apprezzato nel territorio feltrino. Il Gruppo esprime tutta la propria vicinanza alla famiglia in questo momento di dolore e smarrimento.



GRUPPO DI VILLABRUNA

Il 10 agosto scorso è andato avanti il Socio Armando Maoret, Classe 1940. Alpino molto attivo e per molti anni anche membro del Consiglio Direttivo, è sempre stato in prima fila nelle numerose attività del Gruppo, maestro nel preparare le trippe alla rinomata Sagra di San Marcello a Umin. Aveva la tenacia e la grinta di un vero Alpino e rimarrà un esempio per tutti noi!



GRUPPO DI AUNE-SALZEN

Lo scorso 5 novembre è andato avanti il Socio Alfredo Facchin, di 78 anni. I soci del Gruppo esprimono sincere condoglianze e la loro vicinanza alla moglie Gianna, ai figli Ervin e Silvia e ai parenti tutti.



GRUPPO DI LENTIAI

Il 25 settembre scorso, appena sessantatreenne, ci ha lasciato prematuramente il Socio Rinaldo Solagna. Ai famigliari un grande abbraccio da tutti i membri del Gruppo.



GRUPPO DI MOLINE-SORRIVA

Il 13 dicembre scorso ci ha lasciato prematuramente il Socio Nerino D'Incau. Esprimiamo alla moglie Alda, ai figli Andrea e Francesca con Mirko, alla Mirella e ai familiari tutti la vicinanza del Gruppo.

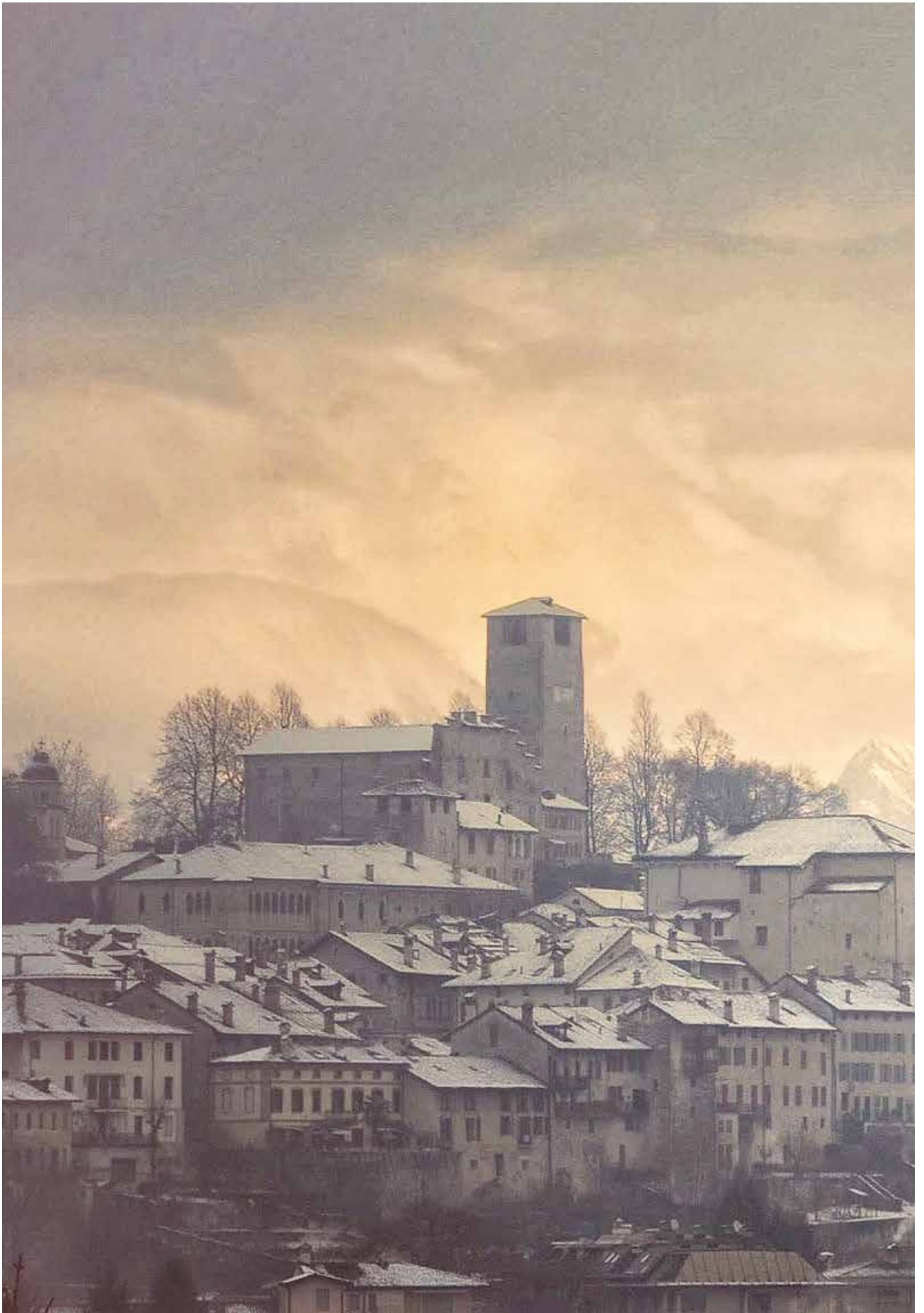


GRUPPO DI ZORZOI

Il 21 luglio scorso, dopo breve ed impari lotta contro il male, ha posato lo zaino a terra l'amico Alpino Giampietro Dal Pra (20 settembre 1955), Socio del nostro Gruppo dal congedo, subito dopo aver svolto il servizio militare nel Battaglione Alpini Val Cison, a Santo Stefano di Cadore. Appassionato e infaticabile Capo Gruppo dal 2005, per



un decennio, ha mantenuto, fino a quando la salute glielo ha permesso, il proprio impegno e la propria attività di volontariato nel Gruppo, nella locale Protezione Civile, nell'Au.Ser. Per decenni è stato donatore di sangue. Nel rinnovare ai familiari i sentimenti di partecipazione e di cordoglio per la perdita vogliamo esprimere, a nome del Gruppo e di quanti hanno avuto la fortuna di apprezzarne le doti umane e lo spirito alpino, un grande e corale ringraziamento per quanto Giampietro ha dato al Gruppo e alla comunità.



Uno scorcio del centro storico di Feltre con il Castello.

[g. c. Fabio Degan]